



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

[Parte Prima.]

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

CONSTITVTIONI

E REGOLE

DELLA COMPAGNIA E SCUOLE,

DELLA DOTTRINA CHRISTIANA,

*Fatte dall' Illustriss. Cardinale di S. Prassede, Arciue-
scono, in esecuzione del Concilio Secondo Pro-
uinciale, per uso della Prouincia
di Milano.*

Delle parti, e conditioni, che hauere de-
uono gli operarij, e fratelli della Co-
mpagnia, & Scuole della Dottrina
Christiana. Cap. I.



NON può ben essere
esercitato vn' offi-
cio, & mestiero di
importanza, se non
da qualificate per-
sone, quali habbia-
no, ò tutte, ò alme-
no le principali conditioni che per ben
esercitarlo sono necessarie; Hora essen-
do l'insegnare la Dottrina Christiana
cosa diuinitissima, secondo il testimonio
che ne fa S. Dionisio Areopagita, per
esser non altro, che vn cooperare con
Dio, à ridurre l'anime al suo primo
principio, & vltimo fine, che è Dio stes-
so; è necessario, che gli fratelli, & ope-
rarij in questo esercizio siano qualifi-
cati, & che procurino hauere le condi-
tioni principali almeno, se non ponno
hauer tutte quelle, che sarebberò à così
diuino officio necessarie.

Et accioche possi ciascuno queste condi-
tionij sapere, & se non le hanno, ecci-
tarsi à conseguirle; sarà bene porle nel
principio di questo libretto, nel quale
della Compagnia, & delle Scuole del-
la Dottrina Christiana si trattarà; &
potrà seruire à ciascun de fratelli que-
sto principio, come per vno specchio,

nel quale procuri vedere in parte i suoi
difetti; & quanto sia atto à questo ef-
fercizio; ò più tosto quanto gli manchi
per poter in esso perfettamente eser-
citarli.

La prima conditione dunque, che ha-
uer deuono i fratelli di questa compa-
gnia, è, che douerebbero esser in vn cer-
to modo luce del mondo.

Perche se bene l'esser luce del mondo,
propriamente à sacerdoti, & ad altri of-
ficiali, & ministri della santa Chiesa
s'appartiene; nondimeno i fratelli so-
detti, & cooperatori deuono essere ne-
lo stato, e grado loro ancor essi in qual-
che modo come luce per illuminare gli
ignoranti con la Dottrina che à loro in-
segnaranno, & con il buon essemplio di
vita, & edificatione de buoni, e di santi
costumi, che à tutti daranno.

Secondo, perche senza amor verso
Dio Signor nostro, si come operare non
si può cosa che à lui sia grata; così nè si
può cominciare ad operar bene in que-
sta impresa senza charità, nè manco per
seuerare in essa; per questo deuono i fra-
telli di questa Compagnia in questo
amore verso Dio esser molto segnalati,
& di esso tutti accesi, & infiammati; con
ogni studio, e diligenza cerchino esal-
tare l'honore, & gloria della Diuina
Maestà, non lasciando per questo alcun
modo, & mezzo à loro possibile, & atto
per farlo.

Ter-

Terzo, è necessario che habbiano zelo della salute delle anime ricomperate col pretioso sangue del Saluator nostro Gesu Christo: questo zelo farà manifestò, quando si vedrà, che ciascuno infiammato di desiderio, che non si perdino quelle anime, le quali con così grande precio sono ricomperate; con ogni studio, e diligenza s'affaticarà, & esercitarà fruttuosamente in questa opera.

Ma se per lo contrario si vedrà tepido, freddo, e negligente in questo importante seruijo di Dio, si scorderà esser in lui poco zelo della salute delle anime, & esser poco atto a questo esercizio.

Quarto, bisogna che habbiano suscitata charità, verso tutti i prossimi, la quale mostreranno coll'affaticarsi, & adoperarsi in tutte quelle cose, nelle quali giudicarono poter aiutare col rallegrarsi del bene di ciascuno, come del suo proprio; e dolendosi d'ogni male, & trauglio, nel quale si ritrouassero, come se loro stessi nel medesimo trauglio fossero.

Quinto, con l'istessa charità, con la quale riceuono, & insegnano a quelli, che nelle loro scuole vengono per imparare, cerchino, e si sforzino di tirar alle scuole, quelli che non vi vengono.

Sesto, accioche quella sententia di S. Paolo, non sia contra de fratelli di questa compagnia, che dice: [tu che gli altri insegni, non hai cura d'insegnare te stesso] deuno i fratelli molto bene intendere, e sapere quelle cose, che alli altri procurino d'insegnare: oltre che non può alcuno ben prestamente, & fruttuosamente vna cosa insegnare, se esso non la possede, & intende benissimo; e si dice, che il segno che vno sappia, è saper bene insegnare ad altri.

Settimo, è molto necessaria loro la pazienza; parte per sopportare le molte fatiche, che nelle scuole si prouano, & i difetti di quelli, che vengono per esser da loro insegnati, come l'importunità de piccioli, & immodestia, & arroganza de grandi: parte ancora per tollerare, anzi far poco conto delli dispregi, de quali alle volte saranno fatti degni: anzi doueriano con l'esempio de

Santi Apostoli, e di tanti altri Martiri, andar allegri d'esser fatti degni, di patir oltraggio per amor del nome del Signore.

Ottavo, deuno hauere molta prudenza, per saper si molte volte accommodare alla capacità d'ogn'vno, facendosi secondo il consiglio dell'Apostolo, [picciolo con i piccioli, infermo con gl'infermi:] & per dirlo in vna parola col sodetto Apostolo, [deuno farsi tutte le cose con tutti, per potere tutti guadagnare a Christo.]

Nono, bisogna che vno gran cura, & sollecitudine, in cercare di mantenere, e di accrescere ogni giorno vn'opera di tanta importanza, quanto è questa: il che faranno, se con diligenza, & prontezza procurarà ciascuno di far bene l'officio suo, non sparmiano a fatica veruna, che vedrà essere per quello necessaria.

Queste, & altre molte conditioni, che per breuità si lasciano, deuno essere risplendenti in quelli, che vn si alto, & importante officio haueranno da esercitare.

E se per caso ad alcuno parerà troppo difficile cosa hauere in se stesso le sodette qualità, non deue sgomentarsi, e conseguentemente tirarsi indietro, o lasciar di esercitarsi in questa opera, ma più tosto confidatosi nell'istimurata liberalità di Dio, che abbondantemente dà a tutti che lo pregano, s'inanimi, e con viuore cuore, e con humiltà, gli domandi, quanto per ben esercitare questo officio gli sia necessario; & tanto più deue sperare d'ottenlo, quanto che per suo amore, honore, & gloria pretende impiegarlo.

Si quis vestrum indiget sapientia (dice San Giacomo) postulet a Deo, qui dat omnibus affluentem, & non improperat, & dabitur ei.

Se alcuno di voi (dice egli) ha bisogno della sapientia (per la quale intende ogni virtù necessaria a ciascuno, per fruttuosamente operare il seruijo Diuino), la dimandi a Dio, che senza rimproverare ad alcuni, di abbondantemente a tutti, egli sarà concessa. oltre di questo deue ancora con molta diligenza, & studio

dio affaticarsi, & adoperare per conseguire le sopradette conditioni, i mezi necessarij, de' quali di sotto si dirano.

Delli mezzij che deouo adoperar i fratelli di questa Compagnia, per conseguire le sopradette conditioni, & virtù necessarj. Cap. I. I.

Quantunque ogni virtù, & dono perfetto, (come San Giacomo dice,) da di sopra descenda dal Celestiz Padre, & datore de tutti i beni; nondimeno per riuocarli, bisogna che gli huomini s'affaticchino in prepararsi, & far quanto ponno dal canto loro per rendersene degni. e però gli fratelli, à quali Dio N. S. hà donato buona volontà d'adoperarsi in questo tanto utile esercizio, deouo prepararsi à ricevere da Dio gratia, per bene, & vtilmente affaticarsi in esso, & cercare per questo mezi necessarij; de' quali i principali sono questi; che in questo luogo si scriueranno.

Et prima, perche è necessario per lo ben operare, lasciare primieramente il male, doueranno i fratelli nell'entrare in questa compagnia fare vna confessione generale, se prima non l'haueranno fatta; confessandosi di tutti i peccati, che fin à quel tempo haueranno in tutta la loro vita commessi; con la quale confessione fatta con le conditioni debite, & circostanze necessarie compitamente, cancelleranno tutte le macchie de peccati vecchi, & suppliranno à i mancamenti, quali nelle passate confessioni hanno, & per transcuraggine, & per poco lume di gratia commessi, come quando poco si curauano di ben prepararsi, nè cercauano la debita contritione, & dolore de i peccati, & haueuano poco sentimento delle gradi offese fatte à Dio, con poco proposito d'emendarsi, & lasciarono altre cose, che al ben confessarsi sono necessarie; & ponno sperare, che dopò fatta questa confessione generale, restaranno senza seropolo, & nella loro coscienza quieti.

Et accioche con maggior frutto la facciano, conuiene, che si raccolgano qual-

che poco di tempo, nel quale con antiritudine dell'anima pèssino sopra gli anni loro passati, & giorni della vita loro male spesi; & ominciando da quel tempo, & nel quale cominciarono ad hauere l'uso della ragione, discorrendo d'anno in anno secondo i luoghi, & tempi doue si saranno trouati, & secondo gli exercitij che haueranno fatti; & esaminino bene la loro coscienza sopra i Commandamenti della legge diuina, & sopra quelli della santa Chiesa, & sopra i peccati mortali; & doue troueranno essere calcati, si sforzeràno d'hauere quel maggior dolore che potranno; aiutandosi per ciò seguirlo; hora considerando la severità della Diuina giustitia; hora col metterli auanti l'horrore della morte, & spauento delle pene, che à quella seguono nell'inferno; hora riducendosi à memoria i molti, & gran beneficii, che da quello hanno riceuuti; contra il quale tante offese; & peccati hanno commessi.

Potranno altre cose simili trouare per conseguire dolore necessario, & contritione conueniente alla buona, & fruttuosa confessione.

Fatto che haueranno questo apparecchio; cerchino Confessore di scientia, & di bontà; quanto si può perfetto, accioche si confessino, & da cui possano essere aiutati, & indirizzati nel rimanente della vita; & sarà molto bene, & à loro di gran giouamento, eleggere quello, à cui ancora dopò seguitino confessarsi; & saranno certi, che così saranno meglio aiutati; hauendo vno spirituale medico, che habbia della loro vita, costumi, & inclinationi piena notitia. Fatta questa confessione; hauerano ordinariamente da confessarsi tutte le volte che la Regola generale à tutti comanda; benchè deouo tutti ricordarsi, che quanto più spesso lo faranno, tanto sarà loro di maggior giouamento spirituale, per arriuarè à quella perfectione, che si desidera à tutti i fratelli di questa Compagnia.

Il secondo mezo efficacissimo è la frequenza del santissimo Sacramento dell'Eucharistia, che vuole dire buona gratia; & contiene in se l'istesso autiore della gra-

La gratia; che è quello stesso figliuolo di Dio Christo Giesù, che per noi si fece huomo, & volse morire nel legno della Croce, à cui piacque darsi sotto specie di pane, & di vino; sì perche intendiamo, che non è meno questo per sostentare l'anima necessario cibo, che'l pane materiale sia per sostentare il corpo; sì perche è proprio di questo Sacramento, dare alle anime noitre fortetza, come si dice, che questo pane terreno fortifica il corpo: il che ne fù significato per quel pane succinerito di Elia, da cui egli riceuè tanta fortetza, che caminò sino alla cima del Monte Oreb, & con quello solosi mantenne quaranta giorni.

Dà ancora questo Sacramento grandissimi lume alle anime, quali con dignità à loro possibile, & con conueniente apparecchio lo riceuono; la qual virtù di questo Sacramental cibo, ci figurò quel mele, che gustato da Gionata già stracco, & per la stracchezza quasi cieco diuenuto, gli restiui insieme le forze, & la vista.

Ha in se raccolto questo Sacramento ogni sapore spirituale; come la manna, che fù data nel deserto al popolo da Dio eletto, tutti i sensuali sapori conteneua; & è finalmente vna raccolta, & compendio, come dice Dauid, [ò memoriale di tutte le opere marauigliose,] che Dio habbia mai fatto al mondo. Et però deuono i fratelli di questa Compagnia essere di questo Sacramento molto desiderosi, & affamati, diligenti in apparecchiarsi per ben riceuerlo, deuoti, & seruenti per frequentemente riceuerlo.

E benchè la frequenza di questo Sacramento sia importante in qualunque altra persona; nondimeno pare, che sia molto necessaria alli fratelli di questa Compagnia, che nell'insegnare la Dottrina Christiana s'affarica; officio tanto alto, che senza particolare aiuto di Christo, fare non si può degnamente, & senza che esso dia la sapienza, & le parole per bene farlo: come ci fù significato, quando col carbone di foco tolto dall'altare, furno mondate le labra balbutienti di quel Profeta, perche an-

nunciassè poi quello che Dio gli commesse.

Hora al nostro proposito il carbone, è il Santissimo Sacramento; l'Angelo, è il Sacerdote, che con quella toccando la lingua nostra, insieme la scioglie, & ci dà spirito d'insegnare questa santa dottrina.

L'apparecchio che deuono fare, oltre la sacra confessione, non si potria compiamente esplicare, se non con molte parole; ma in breue si può dire, che il giorno auanti la comunione douerebbono fare qualche poco di affinentia, ò altra penitenza corporale; con la quale macerando la carne, maggior forza hauesse lo spirito loro per considerare, & contemplare tanto Sacramento, & Mistero.

Douerebbono leggere qualche libro spirituale, nel qual si tratti di questo Sacramento.

Conuiene ancora che facciano qualche pia meditatione, & in particolare sopra la passione di Nostro Signore, per memoria della quale propriamente fù instituito: ò chi questo non potesse fare, faccia qualche limosina secondo la sua possibilità, ò qualche altra cosa, con la quale disponghil'anima sua al riceuere con maggior frutto, & utilità spirituale tanto Sacramento.

Per obbligo i fratelli deuono comunicarsi vna volta il mese tutti insieme, cioè quelli della Città fra loro, & gli altri di fuori nelle sue terre, nel giorno, & luogo che loro sarà ordinato dalli Superiori.

A questo effetto hauerà cura l'Auisatore di ogni scuola, d'auisare tutti i fratelli della sua scuola, due Dominiche auanti la Dominica determinata per la Comunione generale; accioche tutti possino saperlo à tempo, per prepararsi bene prima alla sacra confessione, & dopò al riceuimento della santissima comunione: s'auisará questo stesso nella congregazione di tutti i fratelli.

Et perche potrebbe essere, che quando questo s'auisa, alcuni delli fratelli siano assenti, che nè in l'vno, nè in l'altro luogo si ritrouano quado si dà questo auiso; per questo l'auisatore prima che

auisi

auisi nella sua scuola, vegga il Catalogo de i fratelli, & noti quelli che all' hora ci mancano, & habbia cura di trouargli, andandogli a casa se sarà bisogno, & auisarli à tempo.

Siano auisati tutti i fratelli, che quando si riducono la mattina alla Chiesa, oue si farà la comunione, siano preparati à tempo, e che non sia loro bisogno all' hora confessarsi; & in particolare quelli, che solo vna volta il mese si comunicano, douerebbono almanco duoi, ò tre giorni auanti essersi confessati.

Ma perche non conuiene, che à pena confessati riceuano il santissimo Sacramento, e non è cosa probabile, c'habbiano potuto fare apparecchio conueniente alla confessione, & alla comunione in tanto poco spatio di tempo, & è vna rinuenza dell' vno, & dell' altro Sacramento, farlo così à vn certo modo (come si dice) à sta. fessa; tra perche se all' hora vorràno farlo, si tratteria troppo in longo la comunione; nè conuiene che gli altri, che sono tanto tempo auanti preparati, s'incomodino per la negligenza de quelli che non l'hanno fatto: farà bene, che tutti quelli d' vna scuola si riduchino insieme in vn luogo particolare, accioche l'auisatore di quella scuola, che hauerà la lista in mano de suoi, possi sapere, quali, & quanti della sua scuola vi mancano.

Sia obligato l'auisatore mancando qualche fratello quel dì alla comunione, di riferirlo al Priore della sua scuola; & il Priore informisi bene della causa, perche nõ si sia comunicato; & se l'impedimeto sarà stato legitimo, e degno di scusa, procurino che auanti, che passi quella settimana, sia comunicato: ma se per negligenza, ò per altro rispetto di poca importanza l'hauesse lasciato, sia corretto in tal modo, che se sarà de fratelli nuoui, sia come se non fosse scritto nella Compagnia; ma se fosse delli stabiliti, non habbia per vn' anno voce in congregatione, nè officio alcuno nella compagnia.

Nella congregatione, che quel giorno si farà dopò l'opera, tutti i Priori portino il numero de i fratelli della sua scuola, che quel dì si sono comunicati, &

di quelli che hanno mancato di farlo, & iui gli riferiscano al Priore generale in presenza della Congregatione tutta, accioche tutti s'inanimino più à farlo, & con frutto; e quelli che non l'hanno fatto si confondano.

Doua essere sempre fatta da Sacerdote approbato vna esortatione alli fratelli auanti la santa Communione; nella quale esortatione si tratti, ò del frutto del Sacramento, e dell' utilità di frequentarlo, e del modo di apparecchiarsi à riceverlo, e del ben confessarsi; ò qualche cosa della Dottrina Christiana, eccitando, e spronando i fratelli al faticarsi per insegnarla con frutto; ò esortandoli alla carità, & vnione fraterna, & del buon gouerno delle lor famiglie, e di altre cose, che si giudichino essere al proposto per loro utilità spirituale.

Il terzo mezzo sia l'oratione, e mentale, e vocale; accioche con l'vna, e con l'altra parte di noi, cioè con l'anima, e col corpo lodiamo Dio Signor nostro. E ben vero, che come l'anima è più nobile del corpo, e più atta à lodar Dio; così la mentale oratione è ancora più della vocale nobile, & eccellente, & à tutti più fruttuosa; della quale comunemente si intendono le lodi, che nella scrittura si veggono darsi all' oratione: Et in questa deuono i fratelli della Compagnia molto esercitarsi; accioche più instrutti, con maggior lume di spirito possino fruttuosamente faticarsi nelle Scuole della Dottrina Christiana.

A questo effetto habbino nelle loro case à' un luogo accommodato, & ornato con qualche diuota imagine; doue alcune volte, & à certi tempi si ritirino, in particolare la mattina auanti che cominciano altro esercizio; e si esercitino in meditare, ò la morte che presto deuono tutti aspettare, e che ci viene inauedutamente; ò gli peccati che hanno nella loro vita commessi, e de quali deuono rendere conto frettissimo il giorno del giudicio, così particolare à ciascuno, come vniuersale, doue tutti saranno ragunati; ò l'horribilità delle pene dell' inferno, preparate per quelli che in

disgra-

Algratia di Dio moiono, che non haue-
ranno mai fine.

Potranno ancora pensare sopra la vanità, e breuità di questa vita caduca, e frale; ò altre simili cose pensino, che possono condurgli al timore del peccato, & dispreggio del mondo, & incaminarli all'acquisto delle virtù Christiane.

Potranno altre volte meditare i molti, & grandi beneficij, c'hanno dalla liberale, & benigna mano di Dio riceuuti; la gloria del Paradiso, & eterna felicità de i beati in Cielo.

Deuono spesso pensare sopra la vita, passione, & morte del nostro Salvatore.

E questa meditatione deue essere più frequente, & familiare, à quelli che più sono nell'oratione mentale essercitati, & prouati nel seruijo di Dio.

Altre volte potranno meditare sopra le vite de Santi, considerando in esse quei viui essemplij di virtù, & santità; & specialmente quelli della Beatissima Vergine nostra Madonna, & Signora.

Sarà loro molto fruttuoso ancora, il pensare sopra i proprij viti, & difetti, che si conoscono hauere; & sopra le virtù, che gli mancano: quello gionaragli per lasciarli, e cauar seglì da torno; questo per inanimarli à conseguirle.

Sopra tutto deuono ricordarsi di far l'esame di coscienza la sera, discorrendo sopra tutto il progresso delle loro azioni di quel giorno, dimandandone da Dio perdono; prima che vadino al letto, proponendosi di confessarsene, e di emendarsene insieme, coll'aiuto, & fauor diuino.

Nè però deuono perdersi d'animo, quando nelle sudette orationi non trouassero quel gusto che vorrebbero; ma si confidino, & sperino, perseverando nell'oratione, che al fine non mancherà Dio, Padre delle consolazioni, fargli di quello che desiderano, gratia copiosa; & saranno certi, che se bene senza questo diletto spirituale spendano quel tempo nell'oratione, non sarà loro senza frutto delle anime; ancor che no'l sentano.

In questo luogo forsi conuerrebbe dire qual che cosa del frutto, utilità, & necessità, che habbiamo di questo santo

essercitio dell'oratione mentale, accioche i fratelli allo studio, & frequenza di quella s'essercitassero; ma perche in breui parole si potria dir poco, si essortano, che debbiano leggere libri, che di questo copiosamente trattano; & in particolare di quello del Padre Fra Luigi di Granata dell'oratione.

E benché li tre sodetti mezzi siano tali, che se faranno ben pigliati, & eseguiti, possono essere come sicuri, & certi i fratelli, che acquistaranno le qualità, & virtuose condizioni, che (come s'è detto) sono necessarie à quello, che perfettamente si voglia nell'opera della dottrina Christiana essercitare; nondimeno per lo medemo effetto sarà per quarto mezzo, & molto buono, l'essercitarsi nell'opere della misericordia; come in dar limosine, ciascuno secondo lo stato, & facultà sua; visitare, & seruire gl'infermi; visitare quelli che sono in carcere, & dargli quel suffragio, che si può; & in fatti non lasciar passar giorno, che in qualch'vna delle opere della misericordia, ò sia spirituale, ò corporale, non si sia quel giorno essercitato: si perche è scritto, che [i misericordiosi conseguiranno misericordia;] si perche sarà vn metter in pratica quella dottrina, la quale fa professione d'insegnare altrui.

Il quinto mezzo non meno de gli altri buono, è l'obediencia che tutti deuono offeruare verso i superiori, tanto vniuersali di tutta la Compagnia, come verso i particolari di ciascuna scuola; poiche non può essere moltitudine ben gouernata, & retta, se non ha vno al quale tutti obediscano. il che la natura ci fa manifesto; poiche tutti i membri del nostro corpo à vn solo capo sottoposte; e tutti i cieli sono sottoposti al primo mobile, da cui il moto, & l'influsso riceuano; & tutto l'vniuerso da vn solo Monarca Dio Signor nostro è retto, & gouernato: & l'esperienza ci mostra, che quanto più l'obediencia vien offeruata ne i Regni, Republiche, Città, & case de particolari; tanto più in esse si vede pace, quiete, & fiorire ogni virtù, bontà nell'vniuersale, & ne i particolari soggetti; & per lo contrario, tutti si disfor-

disordini, & mancamenti, in qual si voglia congregatione, ò Compagnia, nascono dalla disobediencia: Deuono adunque affatto essere rassegnati i fratelli di questa Compagnia, in quanto appartiene alle cose della Dottrina Christiana, in mano delli superiori; & prima del Reuerendiss. Vescouo, e dopò à tutti gli altri, che da quello primo subordinatamente governaranno: & siano certi, che come dal capo à tutti i membri del corpo, dal primo Cielo vien la virtù comunicata fin all'ultimo, & dopò all'aria, all'acqua, alla terra, che à quel primo Cielo soggetti sono; così la gratia, & virtù dello Spirito santo, vien prima da Dio comunicata al capo, & primo superiore, da cui poi si disonde all'vno prima più vicino, dopò quello à gli altri, scòcio che al primo sono più vicini. Questo ne significò Dauid, quando dice, [che l'onguento posto prima nel capo, descende nella barba d'Aaron, fin'alle fimbrie della sua veste;] cioè, che la gratia dello Spirito santo, prima viè comunicata al superiore, & primo capo, e da quello poi ne gli altri inferiori discende, & per mezo di questi à tutti i soggetti, & veri obediendi.

Nè basta obedire con gli effetti soli, & opere di fuori via, ma è necessario farlo con l'inclinatione della volontà, & giudicio; poiche se la volontà mancasse di soggiogarsi, non vi saria prontezza, nè caldezza nell'operare; & se il giudicio non si sottomette, manterrà perpetua lite, & dissensione trà fratelli, superiori, & sudditi. E però quasi la rouina di tutta la Compagnia, & perdimento di quanto frutto si può sperare da questa santa opera; oltra lo scandalo, che si daria à quelli che vengono per essere insegnati, & à quali essi deuono essere d'ogni virtù Christiana specchio, e viuo ritratto di vita Christiana; la quale è fondata in obedienza à superiori, & maggiori.

Ultimo mezo è questo che hora habbiamo tocco, & nel quale tutti gli altri si rinchiudono; cioè, che i fratelli di questa Compagnia deuono, con ogni possibile diligenza sforzarsi d'essere à tutti specchio di quella vita, la quale, ò le

cui regole, & precetti professano d'insegnare: ricordandosi, che se bene con parole, e viua voce è necessario sia insegnata, nondimeno più con essemplio se insegna, come dice S. Gio. Crisostomo, che con parole, & voce: mettansi à mente, quello che tante volte Christo à Scribi, & Farisei rimproveraua, perche insegnauano la legge di Dio, & essi nulla faceuano; Ascoltino le minacce, che Dio per bocca del Profeta Dauid predisse à questi tali, con quelle parole; [Quare tu enarras iustitias meas, & assumis testamentum meum per os tuum?] Perche tu vai con parole raccontando, & insegnando i miei precetti, & vai narrando il testamento mio, ò patto, che hò fatto con i miei Santi? [tu verò odisti disciplinam, & proiecisti sermones meos retrorsum;] Essendo che tu hai hauuto in odio la disciplina, & ti hai gettato le parole, & la legge mia dopò le spalle; e tutto quello che segue in questo Salmo, fa molto à questo proposito.

Dunque se vogliono fare alcun frutto, che à loro meritorio, & à Dio sia grato, si sforzino hauer prima in effetto eseguito in loro stessi, quello che con parole vorranno insegnare à gli altri: Pongansi spesso l'essemplio di Christo Nostro Signore, che fu prima Maestro di questa Dottrina; e vedranno, che non cominciò ad insegnare, se non dopò che trenta anni haueua con effetto, senza parlare, & con buono essemplio messo in opera tutto quello, che doueua insegnare; accioche con verità dire à suoi Discipoli potesse, [vi hò dato l'essemplio, fate come ho fatto io:] così hanno dopò lui fatto gli Apostoli, e successori di quelli, imitando il capo, e Maestro loro: così ha da fare qualunque vuole essere nel Paradiso, grande; doue quello grande sarà, che hauerà ben operato, & insegnato: e questo ben operare, accioche sia fruttuoso, deue essere con amor grande, e con ogni affetto di cuore possibile, come ben mostrò fare Dauid, quando diceua, [che tanto la Diuina legge amaua; che non di altro il giorno pensaua, se non di lei.]

E tut-

Tutto questo che s'è detto de quelli che insegnano nelle scuole, si deve intendere di tutti quelli, che come fratelli di questa compagnia conuengono alle scuole della Dottrina Christiana; poiché quanto gli vni e gli altri fanno, è al medesimo fine drizzato, che è d'incaminare l'anime al Paradiso, che si fa con varij modi, & esercitij, che in questi luoghi si mettono in opera. Onde se bene i Discepoli di Christo non fanno tutti Apostoli, & tutti Euangelisti, nondimeno perche tutti in vn medesimo fine di tirare l'anime alla fede di Christo, & all'ossennza delle cose necessarie per salvarsi s'affaticano; per questo tutti fanno esempio, e specchio di vita Christiana; così conuenienti dire a i fratelli di questa Compagnia; che se bene non tutti con voce, e parole insegnano, nondimeno tutti si deuono così diportare ne i loro exercitij, che quella Dottrina che con parole insegnano, l'insegnino con viu essempli di virtù, e con buone opere Christiane, e con la buona edificazione.

Tutti dunque conoscere deuono l'obbligo, c'hanno di bene, e Christianamente viuere; e tutti sforzarsi di farlo: se desiderano, che dalle fatiche loro riesca copioso, e lo deuole frutto: e quelli che così faranno, potranno essere certi, c'haueranno efficacissimo mezzo, anzi tutti gli altri mezzi; perche in questo, come s'è detto, gli altri si contengono, per conseguire le virtù, e qualità, quali s'è detto essere necessarie a fratelli, & operarij di questa Compagnia.

E per toccare in breuità le cose particolari dello stato di ciascuno; si dirà prima, che gli maritati, e padri di famiglia haueranno questo mezzo nello stato, e grado loro, se con ogni loro potere procureranno di gouernare Christianamente le loro case, o famiglie; e prima sforzandosi di stare con la sua consorte in pace, e conformità; perche vna delle cose che Dio molto ama; & apprezza in vna casa (come dice la scrittura) è che'l marito e moglie mantenghino con casto, e matrimoniale amore, pace, vnione, e quiete tra di loro, d'onde la pace, & quiete risolta di tutta la fame-

glia; & per lo contrario l'inquietudine, & discordia nelle case, per la più parte nasce dalla disunione del marito & della moglie; come non ponno bene stare le membra, quando il capo non si troua bene.

Non facciano, nè permettano che si facino in casa sua spese superflue in pompe e vanità, & stiano più presto sotto quello che richiede lo stato suo, che sopra; così auanzino qualche cosa, secondo il consiglio dell'Apostolo, per seruire a' bisognosi. Parimente deuono alleuare gli loro figliuoli in timore, & amor di Dio, proponendogli spesso per eccitarli a questo, il castigo ch'egli dà a' cattiu, & premij che largamente dona a' buoni; ammaestràdoli ancora, che ogni cosa riconoscano dalla liberale mano di sua Diuina Maestà, & da quella sperino, & aspettino ogni bene.

Habbiano cura di bene costumarli, incitràndogli a' buoni costumi più con amore della virtù, e con premij, che con castigo: benchè nel bisogno deuono anchor riprendergli, & quando questo non basta, doueranno cō modestia, & discrezione castigarli: che non manco in questo mostreranno loro l'amore che gli portano, che fariano accarezzandoli: imitando in questo il nostro Signor Dio, che quelli che ama corregge secondo il bisogno.

Dopo la cura de figliuoli, seguita appresso quella che hauer deuono de seruitori, & famigli, garzoni, e lauoranti di bottega; non comportando in loro cosa che offendere possi gli occhi di Dio: cerchino anchora con amor inuitargli alla vita che a Christiano conuiene, correggendogli, alle volte auisandogli, & ammaestràndogli più con buono esempio di vita, che con parole; non mancando però anchora farlo con le parole: & in somma non comportino nelle loro case persone scandalose, & blasfematrici, o che siano in qualche altro vitio inuolte; ma cerchino fare che si emendino, quando li captaessero tali in casa; & se fossero incorrigibili, gli mandino fuori di casa, quanto prima gli conosceranno per tali: nè si lascino persuadere a trattenerlegli appresso, da

guadagno, da commodità, ò da altro humano rispetto; poiche di maggior importanza ha da essere l'utile spirituale, che'l temporale: il quale utile spirituale facilmente può perdersi, con hauer in casa persona scandalosa, che è bastante a corrompere tutta la fameglia; come vn membro putrido tutto il corpo & vn grano d'vua tutto il racemo intero: oltre che l'essempio in casa e fuori è scandaloso, essendo vero quel proverbio, che quali sono i capi, & superiori, tali sono le membra, e gli sudditi; nè può hauer buona fama colui, che in casa nutrisce infami persone.

Auuertano ancora molto bene, che i loro traffichi, negotij, & essercitij siano leciti, & giulli, senza fraude, & inganno del prossimo; accioche non possi esser loro detto, [predicas non furandum, & furaris;] tu insegna che non s'ha da robbare, & robbi.

E quando hauessero in qualche negotio dubio, non si fidino di se stessi; perche il proprio giudicio nell'interesse proprio non è sicuro; Essendo molte volte oscurato dall'affetto, & cupidità del guadagno: e però cerchino di conferire in simil occasione ogni cosa col suo Padre spirituale, quale per Dottrina, e coscienza sia atto ad indirizzargli per buona via; ò se vedessero per simile occasione hauer bisogno di Sacerdote più costumato nelle lettere, & qualificato, procurino trovarlo; a guisa che farebbero in cercare medico perfetto, quando di qualche pericolosa malattia dubitassero.

Osseruino essi prima perfettamente le feste comandate, e procurino che tutti i suoi di casa l'osseruino, dandogli commodità d'vdire Messa, e predicà; e così ancora lascino, che si diano quel dì all'opere pie con essi loro, anzi gli conduchino alle scuole della Dottrina Christiana; e gli inuitino alle opere pie, & ad ascoltare gli diuini officij.

E sopra tutto habbino cura, che non solo non facciano male, e si diano al ben operare, come s'è detto, ma che osseruino perfettamente quanto è necessario per la lor salute; come i diuini comandamenti, e quelli della Chiesa, & in parti-

cólare del confessarsi, e comunicarsi a tempi debiti, il digiunare i giorni comandati, quelli che non hanno leggitimo impedimento.

Et al fine con loro non deouono esser così austeri, che gli diano cagione d'hauer auersione di animo, ouero odio verso di loro; ma più tosto cerchino essere da loro amati, douendo sapere quanto sia meglio l'essere per am or seruiti, che per timore.

Et per questo non deouono vsare verso di loro parole ingiuriose, villanie, ò altre cose tali, che gli possino esasperare. Tali doueranno essere quelli che gouernano altrui, se vorranno essere degni di questa Compagnia.

Còuiene ancora che quelli che sono ad altri soggetti, ò seruidori, si sforzino essere loro obediendi, seruendogli come à Christo, ancora che fossero discoli; dice l'Apostolo: il che s'intende nelle cose lecite, & honeste; peroche se i patroni li comandassero cosa di peccato, non solo non deouono obedire, ma ancora se uolessero astringerli, sono obligati a partirsi da loro, per non commettere offesa contra Dio: & si come di sopra s'è detto, che i patroni hanno da cercare seruidori buoni, ben costumati, & che non habbiano visio; & se de cattiuu hauessero, & incorrigibili, se ne liberassero; così de seruidori dir si può, che se fossero con patroni cattiuu, & vitiosi, doueriano fuggire da loro, per non esser con essi loro condannati, & puniti.

Siano poi fedeli nelle cose che alla robba appartengono; & molto più in quelle dell'honore: gli portino honore & riuerenza ancora nell'intimo del core, nõ riguardando tanto loro, come persone soggette a peccati, quãto quello che rappresentano, che è Dio nostro Signore. Habbiamo di questo, quello così illustre Essempio di Giosepe nell'Egitto, che tanto amore e fedeltà seruo al suo patrono, quantonque quello fosse infedele; onde meritò di vil seruo diuentare così gran Signore, & quello che a tutti era soggetto signoreggiò tutto l'Egitto, fatto la prima persona dopo il Rè. Procurino nella vita loro honesta, e buoni costumi, & cerchino quanto sopra porta.

porta lo stato loro, imitare la virtù, & costumi buoni de' suoi patroni, & si sforzino quanto ponno, d'acquistarsi tutte le altre virtù che di sopra si sono dette.

Ma perche quanto sin' hora s'è detto, conuiene a tutte le sorti di persone di questa compagnia, in qualunque grado si ritroui, & qualunque officio, & carico s'habbia in essa; hora è necessario trattare de' particolari officij di ciascuna scuola.

Dell'officio del Sacerdote.

Cap. III.

TRa gli altri graui flagelli, che Dio solea minacciare al popolo d'Israele, vno era di leuare a Sacerdoti l'intelligenza della legge, accioche non potessero insegnarla: così in Ezechiele minaccia a quel popolo dicendo. [*Quarent visionem de Propheta, & lex peribit a Sacerdote.*] Et all'incontro tra gli altri beni che solea all'istesso popolo pmettere, vno era di dargli Sacerdoti molto nella sua legge periti, & esercitati; come si legge in Gieremia nel cap. 31. [*Inebriabo animam Sacerdotum pinguedine, & populus meus bonis meis adimplebitur, ait Dominus.*] Doue significa, che l'abondanza della Dottrina de' Sacerdoti insegnata al popolo, farà, che tutti faranno e di dottrina insieme, & d'ogni bene del Signore ripieni. Et benchè possi Dio immediatamente per se stesso insegnare tutti, & illuminare il cuore di ciascuno, senza aiuto d'alcuno laico, o Sacerdote; nondimeno ha così la sua Diuina Sapienza ordinato, che ci siano Sacerdoti, a quali hauendo abondanza della sua Dottrina con maggior lume comunicata, ha voluto, che sia dato come proprio quest'officio di insegnare la sua legge al popolo: & questo pare che'l Saluator del mondo volesse significarci, quando alle turbe per mezzo de' Apolloli, volse distribuire il pane, dimostrandoci chiaramente che'l distribuire il pane della Dottrina Christiana a fedeli, è proprio officio de' Sacerdoti per la similitudine de' vestì d'Aaron significati, nel quale

l'unguento che dal capo che è Christo discende, si sparge per tutto.

Hora se è proprio officio de' Sacerdoti, insegnare questa Dottrina Christiana al popolo, non è da bbbio, che è necessario, che in ogni scuola sia almeno vn Sacerdote, come padre spirituale di tutti gli altri che vi conuengono, & esso come principale operario della scuola sia a tutti gli altri anteposto in scuola. Sarà questo Sacerdote per l'ordinario il Parochiano di quella Parochia, doue sarà la Scuola: quando dal Reuerendissimo Vescouo non fosse deputato altro sotto di questo Sacerdote, si anderanno procurando d'incaminare, & fare pratici gli altri Sacerdoti, & Chierici, che faranno nella stessa scuola descritti, o che a quella in qual si voglia modo conuerranno.

Il Sacerdote dunque che sarà in questo officio, conuiene, che si come nella dignità & officio che ha da Dio ricevuto, tutti gli altri operarij auanza di gran lunga; così si sforzi d'auanzarli nella scienza, nella diuotione, nella perfectione, & in ogni altra virtù Christiana; in particolare (essendo quello, a cui gli altri hanno da far ricorso, e da cui deouono tutti essere ammaestrati) deue essere luce di tutti gli altri, che con la scienza, con la purità della vita, con l'honestà de' costumi, col viuo esempio d'ogni sua attione, faccia lume a tutti quelli che nella scuola conuerranno.

E necessario ancora, che essendo di tutti quelli della sua scuola padre spirituale, porti grande amore & affettione a tutti della compagnia, & in particolare a quelli della sua scuola.

Con questo affetto gli indirizzerà ouaue mancherà nelle regole & ordini della Compagnia, gli aiuterà in tutti i bisogni, & gli inanimerà a pigliar per seruigio di Dio ogn'impresa che a loro sarà data in questo santo esercizio.

Cercherà con ogni studio (come a buo padre spirituale conuiene) di conoscere tutti gli fratelli della sua scuola; ilche potrà ageuolmente fare, se spesso tratterà con loro, confessandoli almeno vna volta il mese, e più spesso doueranno

Vu 2 farlo

farlo in particolare i dodici principali operarij & ufficiali della scuola, accioche con l'esempio loro gli altri operarij ancora lo facciano, che così potranno meglio essere dal sudetto padre & Sacerdote aiutati.

Trattando con essi, intenda i bisogni loro, tanto dell'anima, quanto del corpo, per poterli dare, o procurare aiuto, quando esso per se stesso non potesse; consolandogli ne i travagli, visitadogli nell' infermità, correggendogli ne gli errori, & in fatti in ogni conto, se gli mostri vero padre, & del bene loro corporale, & principalmente dello spirituale amatore.

Procuri sopra ogni altra cosa, che tra loro siano vniti & concordij; & quando saprà essere nata qualche discordia tra alcuni d'essi, cerchi ancora con l'aiuto & mezzo de fratelli Pacificatori ridurli a pace & cōcordia; si sforzi d'impe- dirgli ogni occasione di peccato, come sono giuochi, balli, maseare, compagnie dissolute, hostarie, & bettole, & altri abusi simili, de quali non solo deuo- no i fratelli guardarsi, ma procurare che ancora gli altri si guardino.

Sia solecito il Sacerdote in essortare i fratelli alla frequenza de santi Sacramenti: il simile farà con i putti, che faranno nella scuola in età di farlo.

Venghi presto alla scuola, si perche darà buon' esempio a gli altri facendolo, si perche darà comodità a quelli che di lui haueranno bisogno, di poterli comodamente parlare, & di communemente poterli confessare seco.

Sia solecito in visitare le scuole, & vedere come va l'opera, come tutti s'esercitano nell' officio loro, se s'osservano le regole & ordini dati, se tutti i fratelli dano di se stessi edificazione; & sforzisi con la gravità hauer essi accompagnata la dolcezza, che con l'vna induchi tutti a riuerirlo, & con l'altra ad amarlo, & così riprendendogli, auisandogli, & correggendogli, farà con loro ogni buon frutto.

Deue ancora il Sacerdote spesso volte pascere quelli della sua scuola della parola di Dio, e per ordinario lo faccia la Dominica auanti quella nella quale si

fa la Communionegenerale, ridacendo a tutti in memoria la grandezza & l'importanza di quel Santissimo Sacramento, & insegnandoli & come deuo- no prepararsi, & quanto importi il ben prepararsi a riceuere tanto Sacramento.

Se nella Dominica della Cōmunionegenerale toccarà a lui dir Messa, & comunicare gli fratelli, douerà con diligenza procurare, che tutte le cose pertinenti a questo sacrificio vadano con ogni decoro, riuerenza, quiete, & deuotione, & auanti la cōmunionegenerale gli faccia vn breue & deuoto ragionamento, infiammandogli di maggior desiderio di frequetarlo, & di maggior seruire di seruire la Diuina Maestà, in particolare quell'opera.

In ogni ragionamento & essortatione che farà alli fratelli, si ricordi di trattargli sempre qualche ponto sopra le cose pertinenti al ben spendersi nell'opera della Dottrina Christiana, mettedogli auanti il bene, che ponno fare in essa, ricordadogli il beneficio che Dio gli ha fatto in chiamarli a questo pio esercizio, l'obbligo grande c'hanno d'affittarsi in esso, & altre cose simili che possono inanimargli.

Douerà il Sacerdote quattro volte l'anno almeno dar in scritto al Reuerendissimo Vescouo conto della sua scuola, così del frutto spirituale delli fratelli, come anco del progresso che fanno gli altri nell'imparare; insieme gli darà conto dell'ordine, se ve ne saranno occorsi, o che vi fossero al presente; & tutto faccia con sincerità & purità, hauendo sempre l'occhio alla gloria di Dio, & ben essere della sua scuola.

Quando saprà essere qualche cosa di scandalo, con l'istesso modo ne dia quanto prima auiso al sudetto Reuerendissimo Vescouo, & quando vedesse che da altre occupationi impedito, o per altro tardasse a darci rimedio, non lasci di ricordarcelo di nuouo, confidandosi che il Signore leuerà al fine gli impedimenti, che il Vescouo incontra in quella buona opera, & remunererà la buona intentione anco di esso Sacerdote; anzi aspetti, che quanto più si sforzerà a torre della sua scuola l'occasione dell'offesa di Dio, & quanto maggior sarà la difficoltà

scuola & la fatica di levarlo, tanto sarà a lui maggiore, & più preciosa apparecchiata la corona del premio in Paradiso.

Dell'ufficio del Priore . . . Cap. III.

Il primo officio in ciascuna scuola (dopò quello del Sacerdote) è quello del Priore, come l'istesso nome ce lo mostra; poiche il Priore è capo di tutta la scuola, però dell'ufficio suo conuien che prima de tutti gli altri si tratti.

Prima dunque tra se stesso deue considerare, il Priore quale sia nella scuola il grado, & stato suo; & trouandosi essere quello da cui dipende tutto il buon governo della sua scuola, conoscerà quanto debbia esser solecito in antiuedere le cose che ponno succedere per conseguirne bene, o per schiuare i disordini, che l'occasione potesse apportargli; il che farà col pensare spesso sopra le cose della sua scuola.

Dopò perche è officio suo, di procurare che tutti i fratelli della sua scuola siano tali, quali è necessario che siano i fratelli della compagnia, secondo le condizioni che sono di sopra dette; è necessario che esso in tutte le cose eccellente, & nelle virtù Christiane quanto si può irreprensibile, accioche come lucerna accesa e posta sopra il candeliere, faccia col suo esemplo lume a tutti della sua scuola, onde dipoi con libertà & con frutto potrà sperare di riprendere quelli, che conforme alle regole & ordini non caminassero; & facendo come buon Capitano loro la scorta, possi arditamente dire, come disse a suoi soldati Gedeone, fate voi, come vedrete far à me.

Et perche s'è detto, che'l Priore è capo di tutta la scuola, & è proprio del capo regere & promouere tutte le membra del corpo; però è necessario, che'l Priore sappia bene l'officio di ciascuno a lui sottoposto, visitandogli spesso, & vedendo come ciascuno di loro nell'officio suo si diporti.

Si sforzerà se alcuno si fosse ritirato & quasi perduto di ridurlo, e co' esortatio-

ne infiammare il tepido, spronare con amoreuole riprensione il negligente, co' caritativa seuerità correggere quello che erra, a fin che reuisto dell'errore s'emenditra quali erranti s'alcuno conoscesse incorrigibile dopò molte monitioni, ne dia al Priore Generale auiso, perche si prouegga più efficacemente.

Procurerà ch'ogni mese si leggano le regole pertinenti alli officiali, & in particolare quelle che sono più necessarie per promouere le scuole, & per lo frutto maggiore di esse; come sono quelle de i maestri, & quelle che vedesse meno osservarsi; e questo lo facci in congregazione, quando tutti della sua scuola vi sono, o doue a lui meglio parerà: faccia leggere ancora l'indulgenze concesse alla Compagnia, accioche se ne rinfreschi a tutti la memoria, & cresca l'affetto di conseguirle.

Hauerà cura diligente, che alla comunione d'ogni mese niuno de suoi mäch, solecitandogli auanti il tempo a confessarsi, e prepararsi; e quelli in particolare, quali conoscerà essere più tepidima per inuitargli anco a frequenza maggiore, doueria esso farla tanto più spesso: e si ricordi vna o due Domeniche auanti, auisare tutti i fratelli per la comunione futura.

Deue il Priore hauere bene a mente, & più in esercizio la pratica delle scuole, che verso il fine di questa parte nel proprio luogo si metterà, & operi che nella scuola della quale ha cura, quanto sia possibile s'offerui; che così si conseruerà nell'insegnare conformità vniuersale di vna con l'altra scuola, & insieme si conseruerà l'vnione & pace tra i capi & officiali di questa compagnia.

Subito che sentirà il segno della campana, che si dà per la Dottrina Christiana, procuri trouarsi alla scuola, accioche con la solecitudine sua inanimi tutti a far l'istesso, & che arditamente possi riprendere quelli che tardassero più di quello che conuiene, & accioche possi indirizzare tutti gli officiali nell'officio loro, nè permetta che nella scuola sia persona otiosa.

Non solo douerebbe essere il Priore sepre assistente alla scuola sua, ma con la

diligenza, & sollicitudine sua douerit spronare gli altri officiali a fare che mai dal suo officio s'assentassero: nondimeno se alle volte per qualche urgente necessit  gli fosse bisogno assentarsi, ne dia auiso a tempo a quello che deue tenere il suo luogo, accioche senza detrimento della sua scuola l'vno possi per l'altro supplire.

Mentre nella scuola s'attende all'insegnare, vada alle volte il Priore visitando i maestri, & in particolare quelli, de quali ha qualche sospetto di negligenza, o d'insufficienza, l'vno spronando, l'altro con carit  insegnandogli; & se conoscer  esser bisogno, potr  dopo la scuola chiamare quelli e hauer  notato di notabile negligenza, o d'ignoranza, & fargli da parte l'officio di carit , che per non interrompere la scuola, non heuer  forsi potuto fare prima.

Nel disputare che faranno i putti, & nell'esaminarli, si come gioua molto riprendere i neglienti, col molto pi  utile loro sar  dare premio a quelli che si faranno portati meglio nell'esame, o nella disputa.

Auertisca, che tanto l'esercizio dell'insegnare, quanto quello della disputa, non passi molto il tempo determinato, per non tediare li fratelli, & gli altri, e non la lunghezza del tempo.

Sopra ogni altra cosa vegga bene, & diligentemente procuri, che i putti imparino con la Dottrina Christiana il viuere Christiano, che   il fine, per lo quale si viene a queste scuole; & s'alcuni d'essi fossero in qualche vizio imbrattati, sia da suoi operarij procurato, che si facciano mondi & netti.

Quando venisse in scuola il Priore Generale, o qualche Prelato, dia segno a tutti, accioche s'inginocchino, & facciano oratione; n  alcuno prima si leui, che'l sudetto Priore Generale o Prelato si sia leuato, & habbi dato loro la beneditione.

Segnar  col suo numero tutti i banchi di scuola, &   cosa molto vrile, assegnare a ciascuno de Maestri il luogo suo, accioche possino i maestri essere sempre nell'istesso luogo ritrouati da suoi scuolari; che altramente, o conuer-

r  che i scuolari mutino sempre maestro con pochissimo frutto loro, o che perdano molto tempo in cercare il maestro proprio.

Finito l'esercizio, se gli sar  presentato qualche scuolare discolo, e habbia in scuola commesso qualche errore degno di correctione, sar  bene che publicamente, secondo che'l fallo, e la conditione del scuolare comporter , gli dia la penitenza; hauendo con la carit  accompagnata la prudenza & la discretione.

Habbia cura il Priore, & la dia ancora a ciascuno de' maestri, che i putti che gi  fossero capaci della comunione, sia no infrutti bene nella preparatione che deue farsi per riceuere tanto Sacramento, & quando al Confessore parer , gli faccino comunicare, incaminandogli alla deuota e spessa comunione, & al frequentare le scuole.

Non minor cura hauer deue, che i putti imparino la dottrina Christiana, che gli adulti & huomini di et , quali o non l'hanno mai imparata, o dimenticandosi non la fanno al presente bene; & c  destrezza procuri, che questa sorte di gente per vergogna non resti di lasciarsi insegnare cosa loro tanto necessaria, & per  alla cura de' quelli deputer  persone non meno sufficienti & graui, che prudenti & discrete.

Procuri che nella sua scuola dal Sacerdote padre spirituale, o da altra persona ecclesiastica approbata, sia pi  ampiamente esplicata la Dottrina Christiana, in forma di esortatione o lectione, a quelli che gi  fanno bene il libretto; e questo seruir  ancora per trattenergli in scuola, & per fargli pi  atti ad insegnar altrui quello che essi hanno imparato.

Quando si far  la congregatione auanti il Priore Generale, dia conto di tutta la sua scuola, tanto del frutto & progresso d'essa in generale, & in particolare di ciascuno de' soggetti, se sar  bisogno, quanto ancora de' disordini & inconuenienti che fossero occorsi, & massimamente de' quelli, a quali non hauer  potuto dar riparo, accio che'l sudetto Priore Generale con la congregatione opportunamente vi proueggia; insieme riferir  il

rà il numero de fratelli della scuola, & di quelli che si sono comunicati la Domenica deputata, & il numero de scuola ri che sono nella scuola.

Hauendo hauuti dalli suoi infermieri auiso della malattia di qualchuno de fratelli della sua scuola, ne faccia fare oratione particolare a tutti della scuola, tanto fratelli, quanto altri, finita l'oratione solita dopò la scuola; & se sarà malattia d'importanza, ne dia auiso al Priore Generale, che ne farà fare oratione nelle altre scuole; insieme lo faccia visitare, e potendo esso ancora lo visiti, e per quanto sarà a lui possibile, procuri gli sia prouisto ne i bisogni del corpo, e molto più dell'anima.

Et accioche tutta la compagnia in molta pace & carità si conserui, di che tutti i Superiori hanno d'hauer cura particolare, & massimamente il Priore nella sua scuola; procuri che tutti l'obediscano nelle cose che alla Dottrina Christiana appartengono, & egli dia loro esemplo col riuereire & obedire al Sacerdote, & alli Visitatori mandati dalli Superiori a visitare la scuola; & consideri, che si come l'officio suo nella scuola è sopra di tutti gli altri, così deue esso essere a tutti & sopra tutti più esemplare, massimamente nell'obedienza, & humiltà.

Habbia cura diligente, che non si machi di farsi la cōgregatione a' tēpi suoi, & straordinariamente quando fosse bisogno; & mancando il sacerdote che deue dire l'oratione, non vi essendo altro Sacerdote che supplisca; esso Priore la dichi con diuotione & humiltà conueniente.

Faccia molto conto del parere delli discreti, nè lasci cosa veruna proponere nella congregatione, nè esso stesso la proponghi, senza hauerla prima con i duoi discreti consultata; & s'al parere di più di loro parerà ispediente di proporla, la proponghi nel nome del Signore, altrimenti lasci di proporla, se non hauesse altra commissione da Superiori.

Dell'officio del Sottopriore.

E Necessario al Priore dargli vn'altro fratello pratico nelle cose del-

la Dottrina Christiana, & nelle regole, & che sia virtuoso, & habile a questo officio, il quale mancando per qualche accidente il Priore, possi supplire in luogo del Priore.

Però deue il Sottopriore hauere ancora esso le regole del Priore, intenderle bene, & hauerle molto in pratica, accioche nell'assenza del Priore, quando esso douerà reggere la scuola, non manchi in cosa ch'al suo officio appartēghi, nè in cosa per l'assenza del Priore la Scuola patiscchi.

Ancora che'l Priore sia presente, douerà il sottopriore esser in aiuto del Priore nelle cose che esso fare non potesse; ma non faccia cosa alcuna in scuola che all'officio del Priore appartēghi, se nõ di commissione del Priore, non pigliandosi in cosa alcuna autorità di Superiore, se non in quanto il Priore gli commetterà, ma basterà a lui essere al Priore uiuo instrumento, per adoprarsi secondo il beneplacito di esso Priore.

E necessario che sia molto vnito col Priore, si per l'edificatione de i fratelli, si ancora per non metter confusione, e disturbo nella scuola; il che farà, se si ricorderà, ch'esso non ha altra autorità essendoci il Priore, se non quanta da lui gli sarà comunicata.

In assenza del Priore tenerà il suo luogo, ma non metta noui ordini in scuola, nè introduchi nouità alcuna, nè contrauenghi a quelli, che fossero dal Priore, o d'altri superiori introdutti: douerà essequire con carità & diligenza quelli che sono introdutti.

Potrà nondimeno proporre al Priore, quello che parerà meglio d'innouare, o di torre quello che s'è introdotto, & acchettandosi alla determinatione del suo Superiore, farà quanto esso hauerà proposto.

Quando il Priore sarà presente, & potrà senza aiuto del sotto Priore prouedere a tutte le cose dell'officio suo attenda il sotto Priore all'insegnare, o aiutare in qualche altro officio, secondo che'l Priore conoscerà essere bisogno.

E perche questo officio di sotto Priore, contiene ancora maggiorāza & superiorità, deue Procurare il sotto Priore

Vu 4 essere

essere tale, che per virtù meriti degnamente essere a gli altri proposto; & esso dal canto suo si stimi a tutti inferiore, & si conferui in molta humiltà, perche così & in se stesso, e ne gli altri farà maggior frutto.

Dell'officio delli Discreti. Cap. VI.

E Proprio di persone saue, nelle cose ch'hanno da fare non fidarsi del proprio giudicio; & è scritto, che la sapienza si ritroua, doue s'adopra consiglio; e l'esperienza ne insegna, che quelli chedel proprio giudicio molto si fidano, spesso calcano in errore: per questo si reputa necessario, che in ogni scuola della Dottrina Christiana, siano tra gli altri officiali Duoi Consultori, ò Discreti, così chiamati per la discretione & prudenza, che deuono hauere in dar consiglio quando sarà bisogno.

Quelli che a questo officio saranno eletti, oltre la prudenza & giudicio naturale, congiunto con la sperienza nelle cose della Compagnia che deuono hauere, bisogna che siano molto timorosi di Dio, ch'habbiano mortificate quanto è possibile le proprie passioni & affetti disordinati, & siano d'ogni proprio interesse spogliati; accioche ne i consigli che daranno, solo risguardino a quello che giudicheranno esser maggior gloria di Dio, & maggior utilità & frutto spirituale delle anime, & del particolar bene & buon progresso della compagnia, nè da interesse, nè d'amor proprio impediti.

Questi duoi Consultori, ò Discreti, saranno quelli che sederanno appresso il Priore, ò sotto Priore, ò quello che al Priore tenerà il luogo, quando si farà la congregatione, accioche più facilmente consultare possino tra loro le cose che saranno proposte da trattare.

Deuono sforzarsi non solo con carità, ma con diligenza, & prudenza, di consultare sopra le cose loro proposte, & prima che dicano il parere loro, procurino d'intendere, & capire bene la cosa della quale si consulta, nè siano precipitosi in risoluersi, massimamente se la cosa sarà d'importanza, ma con maturità di giudicio la considerino; se forse non cad-

desto la potessero capire, dimandino tempo da pensarli, & da consultarla nell'oratione prima con lo Spirito Santo, raccomandandosi a Dio.

Procuri ciascun di loro d'essere in dire il parere suo, ò rifiutare quello dell'altro, quando sarà bisogno, non meno breue che humile & modesto, nè dia causa col modo di dire, di scandalo, ò d'alteratione all'altro fratello.

Deue acquietarsi al parere di più, nè mostrar ostinatione dopò che hauerà detto il suo parere, saluo se essendo la cosa d'importanza, nè gli paresse spedito di rappresentarla al Superiore maggiore, non per parere di vincerla, ò perche sia fatto quello che esso sente, ma perche considerata bene la cosa, al suo giudicio gli paresse douer fare così per più gloria di Dio.

Siano amatori del bene commune della Compagnia, & in particolare del bene & buon progresso della sua scuola, la sciando da parte ogni emulatione, amore, interesse, & stimatione propria.

Ancora che non fossero dimandati, se gli souenirà qualche cosa che gli pare per lo commune bene della scuola, lo potranno con modestia & humiltà proporre, accioche possi deliberarsi quello che sia il meglio.

Accioche meglio consultare possino sopra le cose che saranno proposte, doueranno hauer ancora essi le regole del Priore, & di tutti gli altri officiali.

Dell'Officio dell'Auisatore. Cap. VII.

TRa le spirituali opere di misericordia, e delle più utili & fruttuose al prossimo è quella che appartiene alla correctione fraterna: e benchè tutti i Christiani siano obligati offeruando le debite circostanze, correggere il prossimo suo quando erra, nondimeno deue esser molto proprio delli fratelli di questa Compagnia, come quelli che sono applicati & dedicati a questa opera d'insegnare ad altri, non con le parole solo, ma più con i fatti, la Dottrina Christiana; & per questo deue ciascuno d'essi essere apparecchiato, di essere corretto douunque mancasse della rettitudine del

del ben viuere, & insieme con carità di correggere quel fratello, che dall'istessa rettitudine mancasse: questo de tutti i fratelli in generale s'intenda, ma in particolare poi se sarà vno a questo officio deputato in ciascuna scuola, chiamato Auifatore, a cui conuerà con ogni diligenza auuertire quelli, che in qualche modo mancassero, ò fossero in qualche difetto cascati, & con carità auisarli & fraternamente correggerli.

Quello a cui sarà dato questo officio, è necessario che habbia molte parti & buone qualità, perche sia in vn certo modo irreprensibile, accioche liberamente possi con la debita carità riprendere ogn'vno in qualunque errore fosse cascato; auuertendo di non fare mai la correctione al fratello, prima che à Dio in qualche breue & deuota oratione nõ si sia raccomandato, & nelle cose di maggior importanza, ne faccia fare oratione in scuola dalli fratelli, & dagli altri.

Deue essere molto zelante, prima dell'honore & gloria di Dio, & poi desideroso del bene & salute del prossimo, & in particolare di quelli della compagnia.

È necessario ancora, che l'Auifatore sia molto esercitato nella pratica dell'insegnare la Dottrina Christiana, che sappia bene le cose della compagnia, & che habbia, & intenda le regole de tutti gli officiali, accioche possi conoscere facilmente quello, in che ciascuno della scuola manca all'officio suo.

Oltra delle cose che appartengono all'insegnare la Dottrina Christiana, & all'officio di ciascuno in scuola, di due altre cose più importanti deue hauere diligente cura l'Auifatore circa li fratelli; che è della vita loro, quale sia in casa & fuori; & in particolare le cose següeti: Se alcuno di loro fa mestiero illicito; se quello che è lecito, lecitamente & senza fraude l'essercita; se si ritroua in qualche manifesto peccato mortale, ò in perico' o d'incorrerci per l'occasione presente; se pratica con persone scaldose, si che dalla sua pratica dia sospetto di vita non buona; se giuoca a giuochi illiciti, ò a giuochi leciti con

scandalo: insieme cerchi con destrezza sapere, come in casa si diporti con la sua fameglia, in che modo gli proueggia nelle cose spirituali prima, e poi nelle temporali: di più consideri le passioni di ciascuno, & come l'habbia mortificata, ò se procura di mortificarle; se nel parlare sia colerico, ostinato, mormoratore, detrattore, ò habbia altro vitio manifesto, ò difetto, ancor che picciolo paia; perche se ben in altre persone possi parere picciolo, in vno di questa Compagnia, che deue attendere a maggiore perfectione di vita, & insegnare altri più con l'esempio che con le parole, non è vitio così picciolo, che non si debba stimare grande. E sia certo l'Auifatore, che se beue in apparenza gli parerà questo officio de i difetti altrui curiosità e peccato, nondimeno fatto con questa intentione di aiutarlo, gli sarà di gran merito appresso Dio nostro Signore. Se alcuno di questi tali si trouasse nella sua scuola, & gli parerà che la sua correctione gli debba fare frutto, con carità & mansuetudine lo auisi & corregga a tempo e luogo conueniente & opportuno; non mostrando altro affetto per lo quale l'auisi, che d'amore; & il riprendere sia con tal dolcezza & grauità, che non possi altrimenti il fratello che hauerà errato, interpretare la sua intentione; & così sia certo, che farà con l'aiuto di Dio frutto grandissimo.

Ma quando conoscesse che esso per se stesso non farebbe frutto correggendo quello che hauerà errato, ò che hauendo fatta la correctione con alcuno, non hauerà con esso lui potuto fare frutto; ricorra al Sacerdote della scuola, ò al Priore, perche essi vi proueggano nel modo che a loro parerà.

Non deue esser pusillanime l'Auifatore, ma più tosto come è l'impresa grande e d'importanza, deue esser animoso, & confidato tutto nel Signore, per cui amore piglia questo carico; nè deue temere che il fratello quale da lui sarà corretto, gli resti manco amico & ameuole che prima gli fosse; si perche nõ deue più stimare l'amicitia delle creature, che faccia quella del Creatore;

Spec-

si perche ha da pensare, che il fratello gli sia grato & obligato del beneficio che gli hauerà fatto in auisarlo dell'errore proprio: correggi il fauio, & ti amarà, dice la scrittura.

Deue ben auuertire; che hauendo fatta a qualchuno la fraterna correctione, se non si emenda così subito come douerebbe, & esso desidera, non prenda mala opinione di lui, nè li mostri con segno alcuno essere di lui mal satisfatto; nè parli delli difetti di altri mai, se non con quelli che potranno aiutarli, & con intentione che siano aiutati; perche altrimenti sarà mormoratione, & contra la carità. Anzi nè esso deue per curiosità alcuna cercare di sapere gli errori altrui, se non con questo fine, che è d'aiutarli, & di procurare che siano aiutati. E per concludere, si come questo officio è grande & di molta importanza, così conosca l'auisatore, che gli è necessario molto l'aiuto di Dio, & però s'eserciti molto nell'oratione per impetrarlo dalla sua Diuina Maestà.

Dell'officio del Cancelliere.
Cap. VII.

In ogni scuola di questa Compagnia deue essere vno d'habbia questo particolare officio di notare le cose che in detta scuola pertengono, & sia chiamato Cancelliere.

La principale occupatione del Cancelliere, sarà di scriuere in vn libro che a questo fine hauerà apparecchiato, tutti i fratelli della sua scuola, notandoui il nome, cognome, habitatione, arte mestiero di ciascuno, & quando accaderà che alcuno di essi della scuola che mancasse, ò perche desse fine alla sua vita in questo mondo, ò che sia mutato in altra scuola, ò che fosse dalla Compagnia cassato; lo noti: & si raccordi di anno in anno mandarne al Priore Generale di tutta la Compagnia, la poliza de tutti i fratelli, che all'hora saranno nella sua Scuola.

Hauerà parimente cura di scriuere la tauola dell'ordine della scuola, nella quale siano notati i maestri, i discepoli, e tutti gli altri officiali, che saranno nel

la scuola; & insieme habbia cura di fare mettere a tutti i banchi della scuola il suo numero per ordine, come s'è detto nell'officio del Priore.

Nella Congregatione scriuerà tutte le determinationi che in essa si faranno, & nel bisogno sia pronto di renderne conto sufficiente, ò quando da Superiori ne fosse dimandato; & così se bisognerà scriuere polize, ò altre cose pertinenti alla scuola, con carità, & diligenza lo faccia, aspettando da Dio d'ogni bene operare largo remuneratore, il suo premio & mercede.

A lui saranno consegnate tutte le scritture, libri, regole, ordini, lettere, & altre cose che sono della sua scuola; & ne i bisogni ne dia conto ogni anno col Priore, ò sotto Priore: faccia inuentario ò lo rinoui, delle cose della sua scuola, & lo consegna al nouo Cancelliere, s'egli fosse per essere mutato, ò lo ritèghi appreso di se, quando fosse nell'istesso officio confermato.

Hauerà cura nella Congregatione di chiamare i fratelli, & di notare quelli che vi mancassero; & trouando che alcuno mancasse più volte, ne dia al Priore auiso, accioche gli ne dimandi conto; & se fosse per negligenza mancato lo corregga.

Legga nella Congregatione i giorni de terminati, alcuni capitoli delle regole, & quelli in particolare che al giudicio del Priore saranno più al proposito.

Se nella Congregatione fosse determinato alcuna cosa, per dargli presta speditione, la noti in memoriale, & la dia a quello a cui sarà data commissione d'essequirle; & nella seguente congregatione dimandi da quello, s'habbia esequito, ò no, secondo che fu determinato.

Nel principio della Congregatione legga le determinationi, che furono fatte nella congregatione precedente, accio si vegga se sono esequite, ò no.

Oltra le predette cose deue insegnare a scriuere a quelli discepoli, che dal Priore gli saranno designati, quali per ordinario doueranno essere quelli che sono mediocrementi instrutti, ò quelli che altramente nõ verrebbero alla scuola, se nõ fossero insegnati di scriuere, nè a gli

a gli vni, ne a gli altri insegnarà. Scrivere, se prima non haueranno recitata la Lettione della Dottrina Christiana. Nell'esempio di scrivere che gli darà, auertisca che siano buone sentenze, & santi documenti, accioche insieme scrivano, & qualche frutto ne riportino.

Dell'officio della Pacificatori.

Cap. IX.

SI come è molto necessario nella scuola hauer persone che nelle discordie occorrenti mettino pace, & concordia; così è di molta importanza l'officio della Pacificatori, che di pacificare & concordare li fratelli della loro scuola haueranno cura. La dignità di questo officio, non si potrebbe in altro meglio modo dichiarare, ne esagerare, che dicendo, ch' il metter pace è stato proprio officio del figliuolo di Dio, venuto al mondo, solo per pacificare la gente humana con l'eterno Padre; & che per bene eseguire questo officio suo, dopò tanti sudori, & sudori, & fatiche, spargendo il suo prezioso sangue nel legno della Croce, finì la sua vita, còpiaciutosi così grande discordia, & corse così grande inimicitia, ch' era tra noi miseri mortali, & la Maestà del grande Iddio.

Horà quelli che nella scuola haueranno questo carico, spesso tra loro stessi considerino la grandezza dell'officio loro; & con ogni diligenza & studio cerchino di corrispondergli.

E perche non può ricóciarsi, & rapificarsi l'vno con l'altro con via pace & concordia, se non con quello vincolo di pace che è la carità; per questo è necessario, che gli pacificatori siano essi prima di carità ripieni, & siano bene cò Dio vniti & congiunti, onde ogni carità a noi deriva; & male vno potrà l'altro a vnione con carità ridurre, s'egli si troua di carità priuo.

Deuono essere molto diligenti nel principio delle discordie, & prima che passi no molto auanti, o che si inuechino i rancori, & auersioni dell'animi, di mettere pace & concordia: essendo spesso molto facile nel principio ch' il fuoco s'accende smorzarlo, & doue poiche s'è bē

acceso, o non si può smorzare, o non senza gran fatica; oltra che auuene bē spesso, che quando è stata tra duoi longa discordia, non fogliono hauer mai vera pace & carità tra loro.

Quando la discordia fosse tra fratelli nata per conto di robba, & facessero tra loro lite con scandalo si sforzino i pacificatori di farli conoscere di quanto maggior importāza è la pace & carità, che non è la robba; & si sforzino trouare modo & via, si che presto tronchi la lite, & che la giustitia habbia luogo quanto si può, dando a ciascuno quello che è suo; & questo potranno fare con consiglio di persone che se ne intendano, & auertiscano in cose di importāza di non essere precipitosi in dar giudicio, del quale resti più del douere caricato il fratello.

Quando la discordia & lite fosse di tanta importāza, che giudicassero i pacificatori, che essi nō bastassero per torla via, e già s'hauessero intorno a ciò qualche tempo adoperato in vano, facciano ricorso al Priore della scuola, & Sacerdote, o al Prior Generale, che con qualche mezzo possi più facilmente leuarlo.

Ancora che la principal cura della pacificatori sia di mettere pace & concordia tra quelli della Compagnia, nondimeno non deue la carità essere tra così stretti termini rinchiusa, si che non s'estenda ancora a gli altri fratelli nostri, & prossimi; E però hauerà ancora ciascuno di essi cura, se nella sua parrocchia & contrada fossero persone in discordia o lite, & procuri con l'istessa diligenza & carità pacificarli; vsando con loro gli istessi mezzi, che vsare suole & deue con quelli della nostra Compagnia; e quando o essi nō potessero farlo, o che vi fossero persone a questo deputate, cerchino d'auisare quelli che possono farlo, o che n'haueranno cura.

E necessario che li pacificatori si come deuo no hauer gran zelo dell'honore & gloria di Dio, & amore verso il Re, & desiderio del ben suo; così habbiano grand'animo, pazienza, & gran còfidenza nel Signore, si che non si sgomentino di prendere ogni difficile impresa che al loro officio s'appartenghi, non
guar-

guardando al proprio interesse, & confidatis in Dio, non manchino procurare di condurre a fine l'impresa cominciata, sperando certamente, che ancora che nel principio haessero hauute molte repulse, onde la cosa gli paia impossibile, al fine Dio gli darà victoria; & ancora che mai ottenessero quello che desiderano, non saranno defraudati della loro mercede; sapendo che oltre della pace che procurauano dare a gli altri, e non è stata accettata, si tornerà a loro Pacificatori; & che Dio non tanto all'opera riguarda, la quale non dipende da noi, quanto alla nostra buona volontà, con la quale aiutati dalla diuina gratia, si facciamo di merito e premio degni.

Tra gli altri mezzi che doueranno adoperare p mettere pace tra fratelli (quali deuono essere tutti quelli che gli pegeranno dibisogno, non sparmiano a fatica veruna) deue essere l'oratione, che essi doueranno fare, & deuono procurare, che altri facciano nella scuola; & se fosse d'importanza, ricorran a confessioni, communioni, digiuni, & altre penitente, secondo che al Sacerdote, o Confessore loro parerà.

Dell'Officio delli Sopramaeſtri.

Cap. X.

Si lascia alla consideratione del Reuerendiss. Vescouo, il deliberare se tal volta la grande diuersità de costumi degli huomini delle ville, & luoghi diocesani, da quelli che habitano nella Città, patisce, ouero forsi anco ricerca qualche diuersità nel modo d'insegnare la Dottrina Christiana; & specialmente se il modo d'insegnarla per via di canto vsato in alcune parti, sia d'introdurre anco in questa prouincia, specialmente nelle ville, & luoghi diocesani, per il frutto che ne può risultare di douersi quelli huomini per questa via affectionare più a questo essercitio, & spesse volte dopò nelle campagne, & lauorerij suoi trattarsi & occuparsi vtilmente nel canto della Dottrina, in luogo di quei profani canti, & talhora inhoneste voci, che si odono alcuna volta in così fatte occasioni, non sen-

za pregiudicio della purità di quella semplice & santa ruiticità.

Intorno a questo dunque auuertiranno specialmente gli Sopramaeſtri, che s'offerui il modo prescrito dal Reuerendiss. Vescouo.

Maggior diligenza douerà anco mettere i Sopramaeſtri, in schiuare che non si introduca nelle scuole varietà de libri della Dottrina, ma tutti siano conformi, & approuati, & a legnati per questo dal Reuerendissimo Vescouo.

Si come anco non doueranno lasciare, che per qual si voglia occasione e pretesto, in alcuna scuola si leggano, o portino libri, etiam spirituali, & buoni, che non siano specialmēte approuati, & ammessi dal medemo Vescouo ad vso delle sodette scuole.

Quelli che haueràno il nome de Maeſtri, e l'officio, deuono procurare essere essi stati prima buoni discepoli del primo & vnico nostro Maeſtro Christo Giesu, hauendo da lui imparata quella tanto necessaria virtù dell'humiltà, insieme con amoreuolezza & mansuetudine congiōta, per riceuere qualunque vorrà a loro sottometerli per imparare la Dottrina Christiana: & perche gli scolari per lo più imparano, non solo la dottrina delli loro maestri, ma pigliano insieme gli costumi, e però si sforzino d'essere de tali costumi e di vita tanto Christiana, che mostrino d'essere stati veri discepoli di Christo, & diligenti imitatori delli suoi Apostoli; con che non solo haueranno dato dottrina, & modo di viuere Christianamēte a loro scolari; ma glielo imprimeranno & stamparanno nel cuore col buono esempio loro.

Considerino ancora tutti i maestri, quanto sia d'importanza l'officio a loro dato in questa santa Compagnia, che è quello (per dirlo in breue) per lo quale, & al quale sono ordinati tutti gli altri officij, e destinati tutti gli ordini & regole della Compagnia; poiche tutti gli officij & ordini sono fatti, a fin che i scolari siano bene insegnati & instruiti nella Dottrina Christiana, & nelle virtù, & buoni costumi ammaestrati. Hora se gli maestri, o per negligenza & trascuraggine, o per qual si voglia altra

cosa,

sofa, dell'ufficio loro manessero, in vano fariano tutte le fatiche de gli officia- li, & nulla fariano tutti gli ordini & regole della Compagnia: & perciò deuo- no così sforzarsi di fare beue con dili- genza & charità l'officio loro, come se da quello s'aspettasse tutto il frutto del- le scuole; & come se da essi s'hauesse da dimandare il conto, di quanto bene si potrà fare in esse, che non si sia fatto.

Siano duoi Maestri principali ò sia Sopramaestri, de quali l'officio sarà pri- ma con matura consideratione del sito & capacità della loro scuola, ordinar ò fare ordinare i banchi, ne quali i Mae- stri insegnano i putti, & altri che venis- sero per imparare, mettendo in ciascu- no banco il numero, & assegnando a cia- scuno de Maestri il suo luogo.

Distingvano tutti nelle loro classe, & ordini, secondo la loro capacità & ingegno, & a ciascun de Maestri dia- no quel numero de Discepoli che gli parerà; & procurino d'accommodare la qualità loro, & alla qualità & suffi- cienza de Maestri; nè permettano, che i Discepoli d'un Maestro vadino ad altro Maestro, se essi non giudica- sero essere expediente mutargli per con- ueniente rispetto; nè in questo hab- biano altro riguardo, se non alla glo- ria di Dio, & alla utilità di quelli, che vengono ad imparare nella loro Scuola.

Mettano in ciascun luogo sistentieri bastanti, si che tenghino quieti i putti, accioche i Maestri siano sollevati, nè gli sia necessario interrompere l'insegnare per tener quieti i loro scuolari ò altri che facessero romore.

Auisino i Maestri, che non mutino luogo, nè Discepoli, senza sua saputa, & licenza del Priore; & gli domandi- no conto de i Discepoli che gli sono stati assegnati, de quali n'abbia l'i- stesso Maestro il Catalogo sempre in mano.

Habbiano cura, che gli Maestri of- seruino vn'istesso modo d'insegnare, che sarà quello, che tutta la Compagnia vniuersalmente tiene in tutte le scuole, nè introduchino nuouo modo d'inse- gnare senza saputa del Priore Genera-

le, & consenso, & approbatione del Reuerendissimo Vescouo; & questo per maggior frutto de scuolari: & oltra gli altri rispetti, per la pace & vnione, che deue osservarsi tra gli Maestri del- l'istessa scuola, & tra vna scuola con tur- te l'altre della Compagnia, al che serue molto questa vniformità.

Habbino vn Cartone, nel quale per ordine siano descritti tutti i Maestri della scuola con i loro scuolari, & quan- do alcuno de Maestri mancasse, lo no- taranno, & in altro giorno gli doman- deranno la cagione perche mancasse; & se lo conoscessero negligente, si che da loro auisato non si emendasse, ne diano all'Auisatore, ò al Priore relatione, per che essi proueggano; & insieme quando manca, mettano qualch'vn'altro in luo- go suo.

Procurino, che siano in scuola alcuni fratelli, i quali non habbiano certo luo- go per insegnare, ma che siano buoni p mettergli in luogo di quelli, che alle volte manessero.

A loro toccherà esaminare con la pre- senza del Priore, ò Sottopriore quelli fratelli, che deuoono essere messi per Maestri; auuertendo di non mette- re a questo officio tanto d'importan- za, se non quelli, che sono sufficienti in Dotrina, & prouati in bontà di vita, & di costumi.

S'alcuno fosse stato ammesso, & che dopò fosse trouato insufficiente, procuri no d'insegnarli con amoreuolezza & charità; & se bisognerà, sin tanto che egli impari, metteranno vn'altro in suo luogo, accioche gli scuolari à lui de- signati per l'insufficienza sua non pati- scano, ma se fossero di vita scandalosa (che Dio non voglia) procurino con i superiori, che sia leuato; auuertendo sem- pre di sopportare più vno di Dottri- na insufficiente, che vn'altro che sia di vita scandalosa, & di maggior Dot- trina.

Habbiano cura, che i Maestri venghi- no presto a scuola, & che quanto prima si mettano a insegnare; che non perda- no tempo in esaminare i loro scuolari; che insegnino bene; & in fatti, che of- seruino compitamente le loro regole.

ripredano, ammoniscano, & esortino, secondo che l'occasione lo richiederà e bisogno, accio che facciano tutti l'officio loro.

Quando gli fosse presentato qualche Disepolo per esser messo in più alta classe, lo esaminino bene; & trouandolo buono per maggior lectione, lo consegnino a quel Maestro che gli parerà buono, & che sia al proposito p lo scuolare predetto.

Ricordifino, che si come sono sopra tutti i Maestri della loro scuola, così de uono tutti auanzare di virtù, & costumi, di diligenza & sollecitudine, per lo bene della scuola, e utilità de quelli che vengono per essere da loro insegnati; & siano di tal essemplio a tutti, che merita mente siano chiamati sopra Maestri, & degni da tutti in ogni conto esser imitati, & facciano come forma & essemplare di tutti i Maestri.

Dell'officio delli Maestri. Cap. XI.

Tutto quello che di sopra s'è detto de i sopra Maestri, & di quanta importanza sia l'esercitare con diligenza & charità l'officio di Maestro, riputinsi tutti i Maestri esser detto a loro stessi, anzi molto più a loro propriamente così viene, poiche essi sono quelli, che immediatamente insegnano a scouolari; & i sopra Maestri a questo fine sono indirizzati, accio che i Maestri frattuosamente & vtilmente il loro officio esercitino. Deuono dunque esser solleciti in andar a buon' hora alla scuola, facendo che più tosto essi aspettino i scouolari, che si facciano da loro aspettare: siano solleciti in insegnarli, & procurino insegnali bene, cioè distintamente, senza confondere, senza tagliare, o mutare le parole procurino che le parole ch' insegnano, siano bene intese dalli scouolari, secondo che comporterà la loro capacità.

Vada ciascun delli Maestri (subito che entra in scuola, & fatto c'hauerà l'oratione) a quel banco che dal sopra Maestro gli sarà designato; & venendo scouolari alla sua cura commessi dal sodetto sopra Maestro, con charità, amorevolezza, & mansuetudine gli riceua, mostrandolo verso di loro affetto & amore paterno.

E prima che cominci ad insegnarli, gli dimandi s'hanno messo in esecuzione le cose, che altre volte gli hanno raccomandate; come se sono stati alla messa, s'hanno la mattina & la sera fatta l'oratione, se si sono segnati nell'andare a letto, nell'uscire di letto, di camera, & di casa; se sono stati obediati a suoi maggiori in casa; se sono stati modesti in casa, in strada, & deuoti in Chiesa, & altre cose secondo che insegna la Dottrina Christiana.

Quado hauerà qualche scouolare c'habbia bisogno di più alta lectione, di quella che a lui è designata, n'ausi vno de i sopra Maestri che l'esamini; & se gli parerà, lo mandi a quel Maestro, che giudicherà più spediente.

Habbia bene a mente il modo & pratica dell'insegnare, & dell'ordine che deue tenerli nella scuola, che si metterà verso il fine di questa prima parte.

Procuri hauer sempre alcuni de suoi così ben instruiti, che domandato da gli lo che hauerà la cura della disputa, possa insegnarglieli; & insieme gli altri siano bene ammaestrati, che essendo esaminati, sappiano rispondere a quello che gli sarà dimandato.

Habbia cura d'insegnare a suoi scouolari, non solamente la lectione corrente nel libretto, ma molto più l'instruirli nelle virtù, & buoni costumi; & procuri che quello che gli insegna a mente, lo mettano con gli effetti in esecuzione: gli riduchi a memoria gli auuertimenti & regole della tauoletta; & in fatti habbia la mira di fargli buoni & perfetti Christiani, dandoli tutti gli ausi, ricordi, & mezzi, che Dio nostro Signore li degnerà metterli innanzi.

Siano i Maestri a sopra Maestri obediienti, e ruerenti a tutti i superiori, & quelli a quali fosse data la cura di fare esercitare i putti alla disputa o il carico d'aiutare li scouolari che disputano, lo facciano con non minor prontezza, che charità, & diligenza.

Facciano gran stima dell'officio loro, & habbiano spesso l'occhio all'essemplio di Christo, che con tanta charità, & amorevolezza accettò quel fanciullo che gli andò auanti; & riprese coloro che

leuano

legano prohibirlo; & quanto egli stimasse li fanciulli, lo mostrò, quando disse, che era meglio a quello che daua a vn fanciullo scandalo, che appiccato vn sasso al collo, si buttasse in mare, che dare scandalo ad vno de minimi fanciulli: considerino spesso, quanto frutto potranno fare in quelle anime ricomprate col pretioso sangue di Christo, a tempo che non hanno peccato, nè habito alcuno cattiuo, che si può dire, ch' il ben ammaestrare i putti, è vn riformare il mondo a vera vita Christiana.

Delle cose che si hanno da insegnare.

Cap. XII.

Perche le scuole della dottrina Christiana, a questo fine sono instituite, acciò s'impari vn vero viuere Christiano, che consiste in alcune cose principali, che nel libretto della Dottrina Christiana si contengono; per questo è necessario, che in quelle siano bene & spesso ammaestrati: nè sarà cosa difficile alli fratelli farlo, se prima in se stessi hauerranno acquistato l'habito del vero viuere, che a Christiano si conuiene.

E prima è che gl'insegnanti ben farli il segno della santa Croce, profesendo di stintamente & bene le parole latinamente & volgarmente; che sappiano il Pater noster, & l'Aue Maria, Credo, i 10 mandamenti della legge, & quelli della santa Chiesa, l'opere della misericordia, il numero de peccati in generale, & in particolare le sorti d'essi.

Dopò gl'insegnanti, che non basta saper insegnare, & saper il Pater noster con altre orationi, se non si segnaranno quando bisogna; come nell'andare al letto, & leuarsi da quello, nell'uscire fuori di casa, & nel principio delle sue orationi; come anco, che alcune volte il giorno facciano oratione, la mattina dopò che si sono leuati, & la sera prima che vadino al letto esaminino la loro coscienza, nel modo che nel libretto si contiene.

Ancora, che offeruino i commandamenti; si quelli della legge, come quelli della santa Chiesa; i quali deuono esse-

sere spesso dichiarati; che si guardino da i peccati; che seguitino la virtù; che fuggano i vitij; non perdano il tempo, & in particolare quello della festa; che frequentino la scuola della Dottrina Christiana.

Gl'efforti spesso alla riuerenza verso i loro maggiori, alla obediienza verso i loro superiori, alla modestia nelle strade & luoghi publici, alla deuotione & riuerenza nella Chiesa, in particolare quando si dice Messa, alla quale deuono stare deuotamente inginocchiati con ambedue le ginocchia; lasciare gli giuochi, & in particolare delle carte, & dadi; che si guardino delle parole sporche, & ingiuriose.

Gl'insegnanti finalmete tutte le altre cose, che a figliuoli de Christiani conuencono, & alla professione che fanno, da preparare il vero viuere Christiano, per conseruarsi sempre in gratia di Dio, & figliuoli di esso adottiui.

Offerui in insegnarli modo decente, guardandosi di dirgli parole ingiuriose, & molto più delle dishoneste, o di villania; si perche non conuiene in simile scuola vfarle, si perche essi non le imparino, & non si facciano lecito dirle a gli altri.

E benchè sia bisogno alle volte riprenderli con parole acerbe, nondimeno è più spediante, che questa legge & Dottrina d'amore, con amore, che con timore s'insegnisi meglio sarà con promesse di premij, che con minaccie; con doni, che con castighi indurghli ad imparare.

Deue hauere delli suoi scuolari sufficiente cognitione, non solo in vedere come imparano mentre stanno in scuola, ma ancora alle volte se in casa studiano sopra la lectione, conosca i loro Padri, & sappia doue habitano, per poterli riformare come si portino ne i costumi, & che via tengono; & se alle volte mancassero, li visiti, ne domandi da quelli di casa, perche non frequentino la scuola; procurando il tutto fare con dolcezza & modo tale, che mostri, non curiosità, ma paterno amore verso di loro, & acceso desiderio del loro bene.

Dell'officio del sopra Silentiero.
Cap. XIII.

NEL Silentio s'intendono le parole de Saurij, dice la Scrittura; & perche i putti, come non hanno quell'uso, è compimento della ragione, che possino da per loro stessi in silentio mantenersi, mentre da Maestri sono insegnati, è necessario siano alcuni de fratelli, de quali l'officio sia di fare, che mentre i scolari, & in particolare i putti sono in scuola, stiano quieti in silentio, & attendano ad ascoltare i loro Maestri, o la disputa & esame, che a quella hora si farà: e perche è tale l'officio loro di fare stare gli scolari in silentio, farano chiamati propriamente silentieri: e perche doue è moltitudine, ordinariamente nasce confusione, se non vi si ripara con metter in essa qualche ordine, il quale ordine consiste nella subordinatione de molti a vn solo, pare che sia necessario douendo essere in ogni scuola molti silentieri, dar loro vn capo & superiore, al quale gli altri obediscono, che per essere sopra loro, si potrà chiamare sopra Silentiero.

Questo dopò i Portieri douerà essere il primo che venghi alla scuola, accioche possi vedere, se la scuola è stata da Portieri scopata & netta; se sono accomodati i banchi, & ordinati al modo, che da i sopra Maestri gli sarà data commissione; & se trouasse macare qualche cosa di queste, procuri sia messa in ordine prima, che vengano i fratelli, & i scolari.

Faccia, che i silentieri subito che saranno venuti, vadino alle loro classe, & banchi, che a ciascuno di loro saranno assegnati; & procuri che facciano bene l'officio loro commesso; & visiti spesso hor questo hor quell'altro silentiero, per vedere come nell'officio suo ciascuno d'essi si diporti.

Bisognando, procuri d'istituire & insegnare quel silentiero, che vedesse mancare nell'officio suo per ignoranza; ammonisca quello, che è per negligenza, o per poco zelo c'ha delle cose di Dio, mancasse nell'officio suo; & il tutto faccia con destrezza, & charità, per guadagnare il fratello, & che la scuo-

la sia in quiete & silentio.

Quando alcuno de silentieri manasse di venire all' hora debita; metterà vn altro fratello in luogo suo; & venendo l'auiso che sia sollecito; & se più volte mancasse, dopò l'hauerlo auisato, & visitato, & fatto feco le debite correzioni, ne dia auiso alli superiori, che proueggano più efficacemente.

Si trouerà presente quando i scolari vanno fuori di scuola, & faccia che i silentieri vi si trouino ancora tutti al suo luogo, che per ordine inuino i scolari verso la porta donde hanno da uscire; & che vadino quieti, & modesti, facendoli fare riuerenza all'Altare prima che partino.

Et al fine così si diporti nell'officio suo come se tutta la quiete che si può & deue sperare, dipenda da lui; hauendo l'occhio a Dio d'ogni picciolo bene remuneratore larghissimo.

Dell'officio delli Silentieri.

Cap. XIII.

Deuono essere silentieri bastanti a mantenere la scuola in quiete, & forse sarà necessario, che per ogni duoi Maestri sia vn silentiero, che de quelli scolari, a i duoi Maestri designati habbia cura, più o manco, secondo il numero de fratelli, & il bisogno che richiederà, a giudicio del sopra Maestro.

Habbia ciascuno de silentieri il suo luogo assegnatoli, o dal Priore, o dal sopra Silentiero; & procuri di conoscere bene i Maestri, & gli scolari loro, de quali esso hauerà hauuta commissione di tener in silentio, & potrà ancor esso hauerne delli scolari il Catalogo, se sopra leggere, & vedere quando manchi o scolare, o Maestro, per darne al sopra Silentiero, o al sopra Maestro auiso, per che si proueggia.

Habbia ogn'vno de Silentieri vna banchetta in mano, che seruirà loro non tanto per castigare i putti, che deue fare tre volte, & con persone discole; quanto che per minacciarli, & con tale paura mantenergli quieti, & alle volte per auisargli con essa senza chiamargli, per non rompere il silentio.

Deuono i silentieri trouarsi presto in scuola,

scuola, per mettere in ordine i banchi, & raccorre i putti, che altrimenti fariano rumore & strepito, & forse altri inconuenienti: & accioche venendo i scouolari, gli facciano andare alle classe & luoghi loro; così deono essere li vltimi a partirsi di scuola, per fare che i scouolari vadano fuora di scuola quietamente, con ordine, e senza strepito.

Quando vorranno i scouolari andar fuora di scuola per fare qualche loro bisogno, i silentieri habbiano cura di fargli lasciar il libretto, nel quale sia scritto il proprio nome; nè lascino andare alcuno senza licenza, nè più d'vno per volta; & tardando più di quello che douerebbe, ne domandino la cagione; & esse do degno di correctione, n'auisino il sopra silentiero, o sopra Maestro.

S'alcuno de putti hauerà commesso qualche notabile errore in scuola, c'habbia bisogno di correctione, n'auisaranno i Maestri; & se è cosa di molta importanza, ne dia raguaglio al sopra Maestro, o sopra silentiero; a cui starà di presentarlo al Priore, o sotto Priore, che gli dia la penitenza che gli parerà.

Si ricordino i silentieri, d'vsare con i scouolari alla loro custodia commessi ogni sorte d'amoreuolezza, carezzandoli, accioche più volentieri venghino alla scuola, & con maggior quiete vi stiano, & con più diligenza imparino; & rare volte con loro vsino asprezza di parole, & più rare de fatti.

La necessità dell'officio loro costringe i silentieri quasi sopra ogni altro officiale ad essere solecito di venire in scuola, & che per causa leggiera non lascino di venirli.

Finita l'opera al tempo di licentiar gli scouolari, procurino che si partino con modestia & quiete, accompagnandoli a due a due, & insegnandoli a fare riuerenza all'Altare prima che si partino, & salutare partendosi quelli che restano, & per quanto potranno, facciano che con l'istessa modestia per strada se ne vadano alle loro case; & siano certi questi fratelli, a quali è dato l'officio de silentieri, c'haueranno gran merito appresso Nostro Signore Iddio, se con carità, & diligenza l'essercita-

ranno, & saranno quant'ogni altro partecipi di tanto frutto, quanto si fa nella sua scuola.

Dell'officio delli Infermieri. Cap. XV.

IL visitare gl'infermi, ogn'vno sa, che è delle principali opere di misericordia corporali, per le quali N. S. ci promette il regno del Paradiso; però in questa compagnia, nella quale si pretende non solo insegnare altri con parole, ma più ancora con fatti & buon esemplo, l'essercitarsi nelle opere della misericordia, è necessario che vi siano alcuni deputati alla visita degli infermi fratelli della sodetta compagnia, a quali sia dato per particular officio di visitare gl'infermi fratelli: s'intende però non essere scusati gli altri fratelli, che essercitare potessero questa santa opera, ancora che a loro questo officio non fosse particolarmente assegnato.

Siano due o più, se la moltitudine de fratelli lo richiederà, c'haueranno questo officio d'Infermiere in ciascuna scuola; & quando sentiranno ch'alcuno sia infermo, non manchino visitarlo, & con quella maggior carità che potranno, confortarlo.

Ricordinsi gli infermieri di quello che di se stesso dice l'Apostolo, chi è che sia infermo, & che io con lui non mi infermi; mostrando in se stesso, & insegnando a noi, qual'affetto hauer dobbiamo verso i nostri fratelli infermi, che è d'infermarsi infermandosi, cioè condolerli con essi loro dell'infermità, mostrandoli la compassione che dell'infermo habbiamo; & così gl'infermieri con l'infermo che visiteranno si deuono condolare, & insieme con ogni dolcezza & destrezza l'esortino alla pazienza, & alla obediencia de quelli che lo gouernano nell'anima, & nel corpo; & che metta in esecuzione quello, che ha longo tempo in scuola imparato, & insegnato a gli altri; che voglia sforzarsi di dare a quelli che lo visitano, & gouernano buona edificazione.

Ne basti a gli infermieri visitare gl'infermi con confortargli con le parole solo; ma deuono sforzarsi con gli effetti

aiutargli, con porgerli qualche limosina se faranno poveri, accioche all'anima & al corpo dell'infermo diano il suo refrigerio.

Quando visiteranno alcuno infermo, in casa di cui siano Donne, guardisi prima di non andar vn solo, ma accompagnato da vn'altro fratello d'anni & di virtù maturo, & siano nel couerfare molto cauti; si per non dar di loro mal odore, si accioche essi non riceuano danno nelle proprie anime, mentre il corpo & anima del fratello vogliono aiutare.

Per questo, e per ogni altro rispetto, non vadi mai solo alcuno de gli infermieri, quando gli occorrerà visitare qualche infermo, ma siano sempre due; & caso che alcuno de gli infermieri non fosse, o hauesse alcuno impedimeto, per lo quale non potesse accompagnare l'altro infermiere, vada con l'infermiere qualche altro fratello, che parerà essere più habile a questo effetto.

Procurino d'intendere prima, se l'infermo è confessato; e caso che non fosse confessato, l'esortino a confessarsi; ancor che la malattia non paresse di molta importanza; & così al comunicarsi: & se è bisogno, essi li chiamino il Curato, & facciano che l'infermo vno & l'altro Sacramento riceua quanto prima; & se vederanno, che l'infermità sia pericolosa, procurino che al suo tempo habbia l'estrema vntione; & in fatti in tutti i bisogni dell'anima del fratello infermo, così si diportino, come per la loro propria.

Sarà bene con destrezza dimandare all'infermo s'ha fatto testamento; & se per caso non l'hauesse fatto, procurino che lo faccia, & accomodi bene le cose sue, mentre l'infermità gli lo concede: benchè doueriano essere tutti essortati i fratelli, preuenire l'infermità, e mentre sono senza impedimento accomodare le cose loro, accioche nell'infermità potessero liberamente attendere solo all'anima.

Auisino il Priore della scuola, o quello che tenerà il luogo del superiore, che se gli parerà faccia fare oratione all'i fratelli & scouolari della scuola per la sanità dell'anima & del corpo del fratello

infermo; & quando l'infermità fosse più graue, s'al giudicio del superiore parerà, ne dia al Priore generale auiso, accioche nelle altre scuole si faccia oratione per l'istesso.

A loro toccherà dare auiso al superiore, quando alcuno de fratelli passerà di questa a miglior vita, accioche a tempo per l'anima del morto possino farli le solite orationi.

Non deue questa carità de gli infermieri essere ristretta solo alli fratelli della compagnia, ma quando sentiranno ancora nella loro Parochia persona inferma et bisognosa d'aiuto, facciano seco li stessa carità, che facciano con i fratelli della compagnia, sapendo che tutti siamo fratelli & coheredi di Christo.

Dell'officio del Portiero. Cap. XVI.

IL fratello a cui sarà dato di portiero l'officio, si sforzi esercitarlo con diligenza, essendo certo, che se la sua carità sarà maggiore di quella de gli altri, ancor che l'officio suo parerà a gli huomini minore, maggiore sarà il suo premio & corona di giustitia in Cielo; ne guardi la bassezza dell'officio, ma più tosto la grandezza e Maestà di quello, per lo cui seruigio in quell'officio s'affatica, che è Dio N.S.

In ogni scuola sarà vno al manco, & più secondo la grandezza della scuola, ch'aueranno cura di far dare segno con la campana, per conuocare i scouolari quando sarà tempo; & per questo conuiene che siano soleciti, che a buon'ora si trouino in scuola per aprirla a tempo, si come ancora finita l'opera douerà serrarla: ben che se si facesse l'opera in Chiesa, aprire & serrare la Chiesa a loro non toccherà, ma a quello che della Chiesa ha cura.

Perche la nettezza esteriore ha significatione dell'interiore dell'anima, e bene, che doue si attende alla nettezza interiore, si procuri ancora nell'esteriore conueniente nettezza per questo i portieri haueran cura che la scuola sia netta; scopandola, o facendola scopare, quando n'hauerà bisogno.

Apparecchiaranno i banchi a buon'ora,

hora, accioche quando vengono i fratelli, & putti, trouino ogni cosa apparecchiata, & comincino a dar principio all'opera, nè sia loro bisogno aspettare, che le cose necessarie si mettano all'ordine.

Cominciando la gente a venire in scuola, stiano alle porte tutto il tempo che si fa l'opera, nè mai di li si partino, fin che sarà finita.

Auvertiscano, se quelli ch'entrano fanno la debita salutatione; se pigliano l'acqua benedetta; se s'inginocchino avanti l'altare a fare vn poco d'oratione; se vederanno, che alcuno in qualch'vna di queste cose mancasse; con la debita carità & destrezza l'auisino & ammoniscano, & quando più e più volte mancasse, ò ne facesse poco conto, ne diano auiso al Priore che lo castighi.

Auvertiscano di non lasciare intrare in scuola cani, ò altro animale brutto, & nelle scuole de gli huomini, che non entrino donne, ò altre persone, che potesse l'opera disturbare; come sono huomini mondani & carnali, che poco sono differenti da gli animali brutti, saluo se non sperassero, che ancor essi potessero con l'esempio de fratelli, & con l'vdirle cose, che in scuola s'insegnano, conuertirsi a Dio, & mutar vita.

Le medesima cura & auertenza haueranno i Portieri vscendo i discepoli di scuola, ch'aueranno d'haure quando entrano; non permettino poi, che alcuno di loro esca di scuola senza licenza; nè lascino vscire più d'vno alla volta. finita l'opera, che escano a due a due, con modestia & senza strepito; & se vederanno de discoli & immodesti, li riprendano, & giudicando essere bisogno, ne diano auiso al Priore.

Quando in vna scuola vn portiero non ballasse, & che al giudicio del Priore ve ne fossero due, ò più, sarà bene che'l Priore dia la cura principale a vno di loro, a cui gli altri prestino obediencia; accio ogni cosa proceda con ordine senza confusione ò disturbo, & in tutto si dia al prossimo grande edificazione, & al celeste Padre honore & gloria.

Prattica & modo di fare l'opera.
Cap. XVII.

Prima con la campana si chiama il popolo per tempo avanti vespro, tanto che si possi stare all'opera due ò tre hore, massime quando sono i giorni lunghi.

Dato il segno della campana, il portinero apri la porta della scuola, ò Chiesa, se lui ne ha cura, & apparecchi le banche, & stia alla porta aspettando che le persone venghino.

Farà entrare gli discepoli & altri con riuerenza, insegnandoi a salutare con dire, Iddio vi dia pace, & farli il segno della santa Croce con l'acqua benedetta, & a dire il Pater, & l'Aue Maria; ò se non sanno, almeno inginocchiarsi diuotamente verso il Santissimo Sacramento, ò verso l'Altare maggiore, & se fossero in qualche capella, verso l'altare di quella; & poi li mandi a sedere in suo luogo.

In aiuto del portinero per questi effetti, deue il Priore deputare alli fratelli, che sappiano fare il medesimo cò buon modo; & deue esso Priore andare alla scuola per tempo, e gli altri operarij similmete essere solleciti, & incominciare secondo che vengono i figliuoli ad insegnarli, & farli stare in silentio.

S'insegnano i discepoli per quel tempo che parerà conueniente al Priore, il quale starà sopra vedendo che ogn'vno operi, & se non sarà d'impedimento all'officio suo, egli consegnarà gli due che doueranno fare la disputa, pigliando del li più intelligenti, & viuaci.

Il Sottopriore ancora, & l'Auisatore insegnando, similmente daranno spesse volte d'occhio alla scuola; & vedendo alcun disordine, faranno segno a silentieri, ò a chi tocca, senza fare alcuno strepito, & perciò questi & altri operarij più pratici, stiano in diuerse parti della scuola, eccetto se mentre gli altri insegnano volessi il Priore conferire qualche cosa con loro.

Dopò fatto vn pezzo questo esercizio d'insegnare, tanto che ogni maestro possi hauer insegnato, & fatto recitare tutti i suoi discepoli (che saranno per or

dinario, doue sia ben formata la scuola, quattro ò sei per Maestro) il Priore darà segno col capanello, & inginocchian dosi, farà inginocchiare tutti, grandi & piccioli, e farà l'oratione consueta auanti la disputa.

Poi leuatosi con pigliar egli, & gli scolari che doueranno disputare, la benedictione dal Sacerdote se vi farà, gli farà salir in luogo eminente, vno dall'vna, e l'altro dall'altra parte della scuola, e dirà che tutti li fratelli e scolari stiano attenti.

E farà, che quelli doi si facciano bene il segno della Croce, con dire le parole ad alta voce, e recitino la parte del libretto, che gli hauerà designata, vno interrogando, e l'altro rispondendo.

E facendoli fermare, domanderà gli altri scolari, che stanno ad ascoltare vn dopo l'altro, & in tal modo, che niuno de quelli che deuono essere domandati, sappia quando, nè chi d'essi debba essere domandato, per tenerli più attenti & esercitati tutti.

Auuerisca però, che la disputa contenga parte di quello, che in tutte le classe & ordini de scolari s'insegna, accioche possi a ciascuno domandare di quello, che nella sua classe & ordine imparata; & per questo deuono sedere insieme tutti quelli che sono dell'istessa classe, accioche possi senza fatica & perdimento di tempo domandare ciascuno quando gli tocca; e con occasione di quello che haueranno recitato, dirà qualche parola, per far che tutti mettino mente, & s'imprimano nell'animo le cose vidite: in tutto quello esercizio spenderà circa mezz' hora.

E se lui non potrà, ò non voglia qualche volta far questo, dia ordine al Sotto priore, ò all'Auifatore, ò ad altro Maestro, che lo faccia.

Fornito questo farà leggere la tauoletta delli costumi, che tutti odano.

E poi farà di nouo inginocchiare tutti, facendo l'oratione, come è scritto nel libretto dell'oratione.

In fine leuatosi, se non sarà da fare la visita delli scolari per vedere quelli che mancano, ò se non sarà da far qualche correctione ad alcuno di loro, gli da

rà licenza, con dir che vadano con modestia & silentio, & che si ricordino delle cose imparate, & di ritornare la festa seguente a buon hora; ma se fosse di far la visita, la quale è bene face spesso doue sono in buon numero, la faccia, & dia ordine a ciascuno a chi tocca per quelli che mancano, cioè alli proprii silentieri, & Maestri, alli quali saranno stati consegnati.

Similmente s'alcuno delli figliuoli fosse stato insolente, il suo silentiero l'appresenti al Priore in fine dell'opera, & prima che niuno parta gli faccia la debita correctione, riprendendolo paternamente, & dandogli qualche castigo secondo l'errore, in esempio di tutti.

All'incontro a quelli che impareranno bene, & saranno migliori, per più inanimarli, e con l'esempio loro mouere altri, darà alcuna volta premio di qualche imaginetta de Santi, ò corona, ò altra cosa deuota.

Mandati a casa i scolari, se farà da fare la visita delli fratelli, la quale è bene similmente fare spesso, doue è molto numero di persone, la faccia.

Et il Cancelliere segnerà alla tauoletta, chi manca, & gli darà in memoria all'Auifatore, ò se fossero infermi alli infermieri, che facciano l'ufficio suo; oltre che ogni Maestro doueria hauere cura particolare del suo silentiero, & il silentiero del Maestro, & tutti li fratelli generalmente d'ogn'vno, & il Priore di tutti più che ciascuno.

Dopo si farà la Congrega, & s'udirà la esortatione, quando vi sia il Sacerdote che la faccia, se però per qualche causa non si giudicasse meglio farla auanti della congrega, ouero anco molto prima.

Nelle Città gli Priori di tutte le scuole anderanno dopo la Congrega sua particolare, ouero se'l tempo fosse breue, manderanno alcuni delli fratelli prima bene informati alla Congregatione generale, per dare relatione dello stato & bisogni delle loro scuole.

Ne i luoghi della Diocesi doue sarà congregazione Diocesana, si farà il medesimo alla congregazione Diocesana, e le scuole che saranno raccomandate ad alcuna

alcuna congregazione Generale d' Diocesana, manderanno ciascuna di loro vna volta il mese a quella congregazione vno d' duoi fratelli, à referire, come in quel mese saranno passata l'opere.

PARTI SECONDA.

Del l' Institutione & ordine della Compagnia della Dottrina Christiana. Cap. II.

Manifestissimo il bisogno che hanno innumerabili persone, che da molti s'abbracci questo santo esercizio d' insegnare le cose Christiane.

Imperochè ben si può dire quello che disse il Profeta; Paruuli petierunt panem; & non erat qui frangeret eis; Et è proprio del Sacerdote questo officio, cioè d' insegnare alli popoli la legge di Dio, come apertamente ce lo dichiarò il Profeta Malachia, quando disse; Labia Sacerdotis custodiunt scientiam; & legem requirēt ex ore eius, quia Angelus Domini exercituum est.

Però da Sacri Canoni, & Constitutioni Apostoliche, & Decreti Prouinciali, si ordina a tutti i Parochi, che insegnino, & facciano insegnare la Dottrina Christiana nelle loro Chiese Parochiali, & in altre, secondo che a loro & a suoi Superiori Ecclesiastici pareranno più comode & più atte per tale esercizio.

E perche non è possibile, che'l Parocho solo possi supplire a così gran bisogno del popolo, con tanti altri carichi della cura; deuesi procurare, che sia aiutato d' altre buone persone Ecclesiatiche, quanto si può, & anco secolari scritti nella compagnia della Dottrina Christiana; procurandosi in ciascuna Parochia vna o più scuole, secondo che'l Reuerendissimo Vescouo vederà richiedere il bisogno.

Per maggior fermezza & stabilità del gouerno di queste scuole, & accioche il Reuerendissimo Vescouo possi ha uere maggiore, & più certa cognitione del tutto; deuono tutte le scuole, tanto della Città, quanto della Diocesi, essere vna sola Compagnia della Dottrina Christiana, & dependere da vn solo capo, & da vn solo gouerno nel modo seguente, & come si dirà poi più diffusamente a basso al suo luogo; la quale compagnia consiste in tutti gli fratelli che sono stabiliti.

Del numero de questi sia nella Città vna congregazione chiamata Generale, che rappresenti il corpo di tutta la detta compagnia.

Siano ancora nella Diocesi alcune congregazioni, chiamate Diocesane, ordinate in certi luoghi.

Nelle altre parti della Diocesi oue non si può costituire congregazione Diocesana formata, sia deputato in supplemento vn capo Diocesano a ciascuna parte, che tenga vnite le scuole circouicine.

Ciascuna particolar scuola della Città sia immediatamente soggetta, & raccomandata alla congregazione generale.

Ogni scuola della Diocesi sia assegnata, & raccomandata ad alcuna delle congregazioni Diocesane, & in defecto d' ella, ad vn capo Diocesano costituito in quella parte; eccetto quelle scuole che sono vicine alla Città per certo spazio, a giudicio del Reuerendissimo Vescouo; le quali dependeranno immediatamente dalla congregazione generale, come se fossero dentro della Città istessa, & il simile d' alcune altre scuole della Diocesi; quali ò per la lontananza non possono essere commodamente sotto il gouerno d' alcuna congregazione, nè capo Diocesano; ò se bene per la vicinanza potrebbero essere assegnate, & raccomandate ad alcuna delle congregazioni, ò capi Diocesani, nondimeno per maggior bene della compagnia, & di quelle istesse scuole, si giudica expediente, che per alcuno tempo siano immediatamente sotto il gouerno particolare della congregazione generale.